

# **NUOVA** **Armonia**

**Rai Senior** Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

Periodico bimestrale anno XXXIV

[www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)

Gennaio, Febbraio

**ANNO NUOVO, PIANO INDUSTRIALE NUOVO?**  
*editoriale di Calajò e Casella*  
**pagina 2**



**Rai**



**SEDI REGIONALI PILASTRO DEL SERVIZIO  
PUBBLICO RADIOTELEVISIVO**

**L'intervista  
LUIGI MELONI**  
*Anna Nicoletti*  
**pagine 10,11**



**IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO  
SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

*l'opinione di Gianpiero Gamaleri*  
**pagine 4,5**

# ANNO NUOVO, PIANO INDUSTRIALE NUOVO?

Antonio Calajò  
Umberto Casella



**P**iano industriale e contratto di servizio sono i problemi all'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione della Rai, del Governo, della Commissione Parlamentare di Vigilanza e dei partiti di maggioranza e di opposizione. Intanto si creano e si ipotizzano nuove direzioni, nuovi Direttori, nei canali e nelle news. L'amministratore delegato, d'intesa con il Consiglio, studia come aggiornare il servizio pubblico radiotelevisivo alla sofisticate e moderne tecnologie e ai nuovi gusti e consumi della grande platea dell'utenza. Si parla di due nuove direzioni, nell'area "prodotto": attualmente, l'area "Canali e Generi Tv" è formata da 3 "canali" (Rai 1, Rai 2, Rai 3) e 4 "generi" ("Gold", "Ragazzi", "Cultura", "Fiction"); ai 4 generi attuali, se ne aggiungono 2, ovvero "Documentari" e "Format" denominato "Rai Doc" e "Rai Format". La Direzione Format è una significativa e ottima novità: potrebbe significare - si spera non solo simbolicamente ma programmaticamente - una ottimizzazione delle risorse interne dell'azienda, che da anni esternalizza la gran parte dei programmi, soprattutto a livello di "entertainment", sia in termini di creatività che di produzione. Ma tutto procede molto lentamente, si assiste ad una sorta di stop and go, tanti studi e ricerche sul campo in attesa di decisioni. Tra i lavoratori c'è tanto disorientamento, si parla di ottimizzazione di costi, riduzione delle inefficienze, economie interne. Tutti buoni propositi, non compatibili con nuovi costi per la moltiplicazione dei Direttori.

Questa è la Rai del settimo pia-



no, ma la Rai più reale è quella dei quattro centri di produzione e delle sedi regionali. Il vero tesoretto della Rai, il grande capitale umano che si valorizza sempre più e che garantisce i grandi successi. La Rai continua ad essere leader per qualità di prodotto in Italia e nel mondo. Il motore dello sviluppo è tutto dentro alla forza lavorativa, al lavoro di squadra e alla trasmissione della formazione e della professionalità che viene trasmessa dai senior ai nuovi assunti.

Una "memoria della professionalità" che si proietta nel presente e nel futuro. I dati sono di tutta evidenza: la Rai è sempre la più vista dai cittadini, la più apprezzata, la più amata. Il merito: autori, conduttori, soprattutto delle squadre, delle tante e varie professionalità che unitamente e con grande passione suonano lo stesso spartito produttivo.

Raisenior lancia un invito un appello: il piano industriale deve essere coerente con il piano che assicuri l'ottimizzazione di tutte le risorse umane. In linea con una distribuzione delle produzioni radio e televisive su tutti i centri e sedi regionali superando i limiti e divieti imposti dalle società

esterne.

Un piano industriale non ideologico-tecnocratico, ma un piano pratico, di vero sviluppo aziendale, che metta al centro l'impiego totale delle risorse umane e mezzi interni distribuiti su tutto il territorio aziendale, accrescendo e non diminuendo i poli produttivi regionali. Il ricorso alle società esterne come arricchimento e maggior sviluppo a completamento della produzione globale e mai in strisciante depauperamento delle risorse professionali interne.

Ultima considerazione. Un piano industriale di rilancio della Rai deve mettere al centro il "fare squadra" incentivare il senso dell'Orgoglio, dell'appartenenza e di fedeltà all'Azienda, valori che sono il DNA del servizio pubblico, valori che necessariamente devono essere assunti dai Vertici dell'Azienda, ispirare la governance, la gestione e la decisione quotidiana.

Ecco l'interrogativo: anno nuovo, piano industriale nuovo?

La risposta nei prossimi mesi.





# LA TELEVISIONE, CENTRO DEL MONDO?

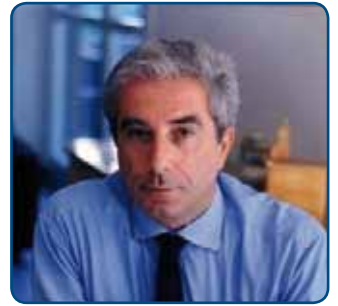
Italo Moscati

**A**poco a poco, silenziosamente (ma non troppo) la televisione, anzi le televisioni, hanno iniziato una nuova fase del suo sviluppo e di una espansione incondizionata. Piccoli e grandi segnali. Si stanno formando compagnie che cercano spazio sulla terra e nei cieli per affermarsi, fare affari, conquistare il pubblico ovunque. Se Sky ha conquistato i cieli e gira la terra con il suo stile onnicomprensivo, martellante, pronto a coprire tutti i cieli possibili, ecco che arrivano organizzazioni come Netflix che usano la televisione per riempirla di cinema e audiovisivi: l'esempio del film messicano "Roma", che ha vinto il Leone d'oro a Venezia, è lì sotto gli occhi di tutti. La compagnia cerca e trova alleanze con realtà tipicamente cinematografiche come i festival e con le sale che aprono le porte al nuovo arrivato. La lotta è di piattaforme che osano e che si rifanno alla qualità del cinema per creare attenzione e forme di diffusione. La febbre degli spazi "espositivi" (trasmettere e proiettare) avanza e sarà sempre più scaltra, invadente, di successo. Le vecchie cattedrali della televisione tradizionale hanno preso atto della tendenza che è sempre più ghiotta di successo, dà il tormento e nello stesso tempo stimola



le cattedrali a cercare di cambiare, accettare la sfida, intrecciarsi con ogni forma di comunicazione. Tutta la storia della tv e del cinema conosce nuovi orizzonti. Ad esempio, ecco che su un canale della Rai compare un film censurato e reietto come "Ultimo tango a Parigi" e poi la settimana dopo si affaccia sempre in Rai lo show di Beppe Grillo, "Grillo c'è", un montaggio di immagini e parole uscito ripulmato dagli archivi della stessa Rai. La manovra in atto è duplice. Da un lato, i produttori privati si alleano con le grandi emittenti per realizzare novità come "The Young Pope", a puntate, dopo esordi cinematografici di lancio; dall'altro le tv pubbliche, compre-

sa ovviamente una Rai che si muove, in tutto il globo si sintonizzano per cogliere stimoli e spunti, formare nuove organizzazioni multimediali. Lo spettacolo è sotto gli occhi di tutti. Tv, cinema e ogni altra forma di comunicazione cercano spazi e dignità anche attraverso il computer con una gamma infinita di possibilità aperte alle iniziative le più diverse, la "creatività" di massa lavora sui grandi stimoli e sulle piccole possibilità, voglie di apparire, esistere. La televisione come centro del mondo, corre a governare tecnicamente e con i suoi contenuti una sorta di condivisione del potere, pescando nel cinema e ovunque. Un assalto alla diligenza che attira tutto e tutti, ad esempio l'Adriano Celentano che con "Adrian" vorrebbe dominare il passaggio dal passato al futuro con i suoi silenzi e le sue evanescenti suggestioni miste, includendo nella forsennata corsa al nuovo i vecchi fumetti rigenerati ma anche troppo audacemente imbrigliati. Tutto si muove, tutto gira, c'è aria di piccole e grandi evoluzioni audiovisive. Il pubblico dovrà imparare a scegliere. E questo è il vero problema.



**URI – EIAR – RAI**  
**I primi vent'anni della Radio in Italia**  
**(1924 – 1944)**  
**Antonio Lari**



Ne è stata fatta di strada, da quel lontano colpo di fucile che nel 1896 un mezzadro di Pontecchio aveva sparato per comunicare d'aver ricevuto i segnali trasmessi dai rudimentali apparecchi di Guglielmo Marconi. Eppure

nessuno avrebbe potuto sospettare che era nulla in confronto del sorprendente cammino che restava da percorrere fino a giungere ai giorni nostri. In Italia, ufficialmente, tutto ebbe inizio nell'agosto del 1924 con la fondazione dell'URI (Unione Radiofonica Italiana), prima concessionaria della radiodiffusione circolare costituita da Sirac e dalla Radiofono appunto di Guglielmo Marconi. Solo quattro anni più tardi, nel 1928, la società assunse la nuova denominazione in EIAR (Ente Italiano Audizioni Radio). Dal 1924 al 1944 passano solo vent'anni, ma di quelli che cambiano la storia. Ed ecco che, quasi incredibilmente, in un giorno del mese di ottobre 1944, mentre in alcune zone dell'Italia ancora si combatte contro i tedeschi, che verrà firmata la soppressione dell'Eiar, dalle cui ceneri nascerà la RAI (Radio Audizioni Italia). In questo libro: "URI - EIAR - RAI: I primi vent'anni della Radio in Italia (1924-1944)", non è stato preso in esame un determinato periodo storico, neppure un

fatto particolarmente legato ad un dato momento, oppure ad una certa trasmissione, ma si è voluto spaziare come un viaggio ideale, nel tempo, partendo da quel lontano 1924, che pochi conoscono, quando la neonata Radio Italiana si chiamava Uri, per arrivare al glorioso momento dedicato all'Eiar, per poi infine giungere al termine del secondo conflitto mondiale, quando la società assunse la nuova denominazione in Rai. Questo tuttavia non intende essere un volume per i soli "addetti ai lavori", ma si rivolge anche, con un linguaggio speriamo quanto mai più divulgativo e semplice possibile, ad un più vasto pubblico curioso di conoscere un argomento poco noto della nostra storia nazionale. L'intento di questo libro non è quello di rilevare alcunché di nuovo, ma di approfondire alcuni aspetti meno noti, soprattutto alle nuove generazioni, in particolare quelli legati alla storia del mezzo radiofonico italiano e alla sua evoluzione.



# IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI



Presidente di Scienze della comunicazione  
all'Università Telematica Uninettuno  
Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai

di **Gianpiero Gamaleri**

**I**l messaggio annuale del Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali è un testo che può essere utilmente meditato anche da chi lavora in Rai, soprattutto nei settori che si occupano di tecnologie avanzate e in particolare del rapporto tra radio, televisione e Internet.

Difatti il suo titolo è "Dalle social network communities alla comunità umana". E se c'è una realtà che quanti operano nel servizio pubblico devono avere presente è proprio la comunità umana costituita dal pubblico destinatario dei programmi.

Questo messaggio, che tutti possono andare a leggere nel portale *vaticannews.va*, tocca alcuni punti fondamentali della comunicazione contemporanea, partendo dalle metafore della "rete" e della "comunità" per arrivare all'immagine del corpo e delle membra, ricavata da una Lettera di San Paolo. Ed è difficile trovare un'immagine più efficace per esprimere l'interconnessione di tutti gli attuali canali di comunicazione con cui l'uomo e la donna d'oggi devono misurarsi.

Ma torniamo al messaggio. Esso è stato diffuso il 24 gennaio scorso dalla Sala Stampa Vaticana, mentre il Papa era a Panama. In precedenza era stato già annunciato e preparato. Successivamente, domenica 2 giugno - in singolare coincidenza quest'anno con la Festa della Repubblica - farà da base per la celebrazione della Giornata delle comunicazioni sociali proposta dalla Chiesa a tutto il mondo. Per i nostri lettori abbiamo pensato di offrire una sintesi ragionata costituita da alcuni punti-chiave, così da stimolarne l'attenzione.

## Alcuni punti-chiave del Messaggio

Il testo esamina innanzi tutto le caratteristiche del social e quindi non stupisce che la prima parola che mette in rilievo sia "solitudine".

**Solitudine** - Sono ormai innumerevoli gli studi che indicano nella solitudine il risultato paradossale della "società della comunicazione". L'immagine più ricorrente è quella del ragazzo assorbito dallo smartphone anche quando è in compagnia di un gruppo di amici. Quindi non c'è un'equazione diretta tra disporre dei media ed essere insieme. Al contrario i social stimolano spesso l'isolamento anche all'interno di una comunità.



Legare la community digitale alla comunità reale: questo è il nocciolo del Messaggio 2019 sulle comunicazioni sociali di Papa Francesco

**Rete** - Il rischio della solitudine non può far trascurare le enormi potenzialità della rete come canale di conoscenza e di accelerazione delle relazioni umane di tutti i tipi, da quelle affettive a quelle economiche fino a quelle sociali, politiche e religiose. Difatti il Messaggio parla di un sistema di comunicazione, dapprima embrionale ed oggi esplosivo, capace di creare una possibilità straordinaria di accesso al sapere e ai contatti umani.

**Società della conoscenza**. Possiamo dire già oggi di essere profondamente immersi, attraverso il Web, in una società della conoscenza in cui le domande sono più importanti delle risposte perché queste ultime sono in gran parte contenute nella rete, purché la sappiamo interrogare correttamente. Siamo di fronte a un bene inestimabile anche perché disponibile potenzialmente a tutti. Questa potenzialità è rappresentata soprattutto da Wikipedia, l'enciclopedia web fondata nel 2001 e alimentata proprio dai suoi utilizzatori.

**Rischi: disinformazione, distorsione, discredito**. Proprio la natura stessa della Rete, che consente a tutti l'accesso, essa alimenta anche questi aspetti negativi che comunemente chiamiamo "fake news" e che non solo distorcono i fatti e travisano le opinioni, ma molto spesso colpiscono, feriscono, diffamano persone, attività, istituzioni. Il Messaggio individua le motivazioni di questo travisamento, indicando i due campi più ricorrenti che inducono a cercare vantaggi sul web.

Il piano politico e quello economico in cui

si sono manifestati gli scandali più clamorosi e recenti, alcuni di dimensioni planetarie, come Wikileaks e che hanno investito anche i "giganti del web". Ma ci sono anche comportamenti digitali più circoscritti, che riguardano ciascuno di noi, che si manifestano in ambienti ristretti ma che sono altrettanto pericolosi per chi li subisce rispetto ai grandi attacchi planetari.

**Cyberbullismo**. È indicato espressamente come uno dei fenomeni più gravi perché coinvolge i giovani. Vengono ricordate le statistiche che rivelano che un ragazzo su quattro è coinvolto in questo tipo di attacchi. Quelli che solo pochi decenni fa erano episodi rari e isolati, oggi dilagano invece sulla rete in forza della sua capillarità.

**Eremiti sociali** è un'espressione di eccezionale efficacia riferita ai ragazzi più esposti alle illusioni dei social. L'eremita si isola per aprirsi a Dio nella preghiera, il giovane si isola per chiudersi in una bolla artificiale che lo estranea dalla realtà.

## Attenti alla perdita del centro

Come dice il Messaggio, con la molteplicità dei suoi percorsi e dei suoi nodi la rete si caratterizza per l'assenza di un centro e quindi per la mancanza di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo verticale. La rete funziona, precisa il documento, grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi. Questo è un aspetto teorico ma anche pratico di eccezionale rilievo. Ricordiamo che fu per primo lo studioso canadese Marshall McLuhan a sottolineare fin dagli anni '60 il carattere "decentrato" del circuito elettrico, a cui si può accedere da qualsiasi punto del "filo". Una volta bisognava accendere le lampade ad una ad una avvicinando la fiamma. Con l'avvento dell'elettricità si possono accendere le luci di un'intera città con un solo pulsante collocato ovunque. E lo stesso vale anche per la valigetta con il "pulsante atomico" che i grandi della Terra portano con sé.

**Disintermediazione** - Nel campo dell'informazione questa condizione ha preso questo nome di "disintermediazione" che indica appunto la possibilità di accesso diretto ai dati e alle notizie senza l'intervento di mediatori, cioè di "strutture gerarchiche", come erano e rimangono gli organi di informazione,





I social tendono a distinguere, a dividere, a colpire l'avversario. La loro logica sembra essere opposta alla raccomandazione di Papa Giovanni: "Cercate ciò che unisce più di ciò che divide"

giornali, radio, televisioni, agenzie di stampa. Un'evoluzione di cui i cittadini non sempre sono sufficientemente consapevoli. Una situazione dell'uomo contemporaneo che è stata messa in particolare rilievo da istituti di ricerca, come, ad esempio, il Censis e l'Eurispes.

**Comunità.** È l'ambiente umano che si contrappone alla metafora della rete e che si caratterizza per essere potenzialmente coeso e solidale, animato da sentimenti di fiducia, perseguendo obiettivi condivisi. La comunità come ambiente solidale, costruito sul contatto diretto dei soggetti, precisa il Messaggio, richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio. La comunità è un'esperienza reale, in cui, attraverso le nostre facoltà personali, ci accorgiamo subito se ci si aiuta a crescere in un clima di affetto e di collaborazione. Nelle comunità di vita ciò avviene spesso se si ha un rapporto positivo con gli altri. Ma ciò non è altrettanto automatico per la rete.

**Social network community** non è automaticamente sinonimo di comunità perché questo ambiente digitale rappresenta spesso soltanto aggregati di individui isolati che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli, occasionali, effimeri, molte volte puramente utilitaristici oppure occasione di sfogo di sentimenti passeggeri e spesso inconfessabili.

**Contrapposizioni, sfoghi, individualismi, odi, pregiudizi.** Questi sono infatti gli impulsi che si manifestano e circolano spesso nella rete nell'illusione di affermare la propria identità, e così escludono anche ogni tipo di eterogeneità e combattono il diverso sul piano etnico, sessuale, religioso.

**Ciò che divide piuttosto che ciò che unisce:** questa è il grande pericolo presente nel web. Esso riecheggia alla rovescia il famoso ammonimento di Papa Giovanni: "Cerchiamo ciò che ci unisce piuttosto che ciò che

ci divide", che ci è rimasto come motto emblematico del suo grande pontificato. Per cogliere i vantaggi di Internet occorre invertire quella tendenza fortemente negativa ad affermare noi stessi contro gli altri e non insieme agli altri.

**Da vetrina a finestra.** Questo è un altro degli slogan geniali conati da Papa Francesco e che, con riferimento ai social, ammonisce a non farli diventare strumenti del proprio narcisismo, del proprio individualismo sfrenato, ma ad usarli per le loro enormi capacità di essere finestre aperte sul mondo e preziosi canali di rapporti interpersonali. Si pensi a quante persone lontane, giovani all'estero per motivi di studio o anche profughi, possono vedere in viso i loro cari e sentire la loro voce attraverso Skype, Facetime e altre applicazioni.

**Ragnatela** è un'altra metafora della rete. Prima ancora del web, di fronte allo sviluppo degli strumenti della comunicazione fu posto un interrogativo: l'uomo nella ragnatela dei media è mosca o ragno? Il ragno danza sui sottilissimi fili da lui stesso tessuti, mentre la mosca rimane tragicamente imbrigliata. Papa Francesco parla della ragnatela del web come occasione di incontro o al contrario come rischio di autoisolamento capace di intrappolare i nostri slanci e le nostre qualità.

**Dal "like" all' "amen"**

Se i giornali radio e i telegiornali sono fondamentali per conoscere il mondo. Se la rete è occasione per avvicinarci a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza lontane da me, cercando il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora tutto il sistema della comunicazione è una risorsa preziosa e insostituibile. E in questo senso Papa Francesco, anche con una punta di ironia ci dice che potremmo concludere i nostri collegamenti non soltanto con un "like", ma anche con un "amen". Questa antica espressione - ag-

giungiamo noi - deriva dalla radice semitica "mn" che ha il significato di "sostenere, esser saldo", quindi "esser sicuro, certo, veritiero". Nella Bibbia e nelle preghiere è usata spesso nel suo significato ottativo, cioè come auspicio, esprimendo il desiderio che avvenga ciò che si è detto, perché è una cosa vera e buona. E corrisponde nella nostra lingua all'invocazione finale "così sia!".

**Uno sforzo verso la verità dei fatti**

E non si pensi che "amen" appartenga solo alla sfera religiosa. Uno dei più grandi giornalisti televisivi, l'americano Walter Cronkite, chiudeva sempre i suoi servizi con una frase che aveva il suo stesso significato "...and that's the way it is, ("Così stanno le cose"), seguita dalla data. La frase fu di ispirazione per il successore di Cronkite, Dan Rather, che era solito pronunciare "...and that's part of our world tonight ("Stasera, questi sono i fatti che ci riguardano"). È un forte



Walter Cronkite (1916-2009) concludeva ogni suo intervento con un "amen" laico: "...and that's the way it is, ("Così stanno le cose").

richiamo alla verità della notizia, al rapporto intimo del giornalista e del comunicatore con la realtà dei fatti. E se l'informazione e la rete sono usate per renderci più collegati, più consapevoli della realtà e della verità, per farci conoscere e guardarci negli occhi, allora costituiscono davvero quella risorsa fondamentale necessaria in una democrazia matura. Sono il famoso cane da guardia della pubblica opinione nei confronti del potere. Come dice il Messaggio, se la rete è occasione per avvicinarci a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, e magari anche pregare insieme, allora è una risorsa formidabile. Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per formare e custodire una comunione di persone libere.

# "IL TEMPO DILATATO"

## RIFLESSIONI SULLA LETTURA

Un libro di Giuseppe Marchetti Tricamo

Già dirigente Rai. Docente di Editoria presso la "Sapienza" di Roma. Direttore della rivista "Leggere:tutti".



L'ultima fatica letteraria di Giuseppe Marchetti Tricamo, dirigente Rai, direttore di Rai Eri, responsabile del palinsesto di Rai Notte, docente presso l'Università La Sapienza di Roma, storico con al suo attivo vari saggi sul Risorgimento e la Storia contemporanea del nostro Paese, è *Il tempo dilatato. Riflessioni sul senso della lettura* (Ibiskos - Ulivieri).

Si tratta della raccolta degli editoriali, pubblicati in tredici anni, dal maggio 2005 al marzo 2018, quando era direttore della rivista letteraria *Leggere:tutti* di cui è stato cofondatore. Tredici anni di passione e entusiasmo per un'avventura che prese le mosse dalla presentazione al Salone del libro di Torino e che ha visto la collaborazione di nomi importanti del giornalismo e della cultura. Emerge con forte evidenza la passione dell'Autore per i libri, vero cibo per la mente, e per la cultura in generale, sia in senso *culto* che in senso antropologico e la passione civile, la denuncia delle manchevolezze della politica in tutti i settori ma soprattutto in quello dei Beni culturali. L'Italia, culla del Rinascimento, del Barocco, di cui Roma rappresenta il trionfo, ma anche delle Antichità preromane e Romane possiede il patrimonio artistico e archeologico, oltre che paesaggistico, più ricco del Mondo. E invece, denuncia Marchetti, non meritiamo questo Paese, lo maltrattiamo con colate di cemento, intombiamo i fiumi che con le piogge esplodono letteralmente inondando i centri abitati, seminando morte e distruzione. È un vero, accorato, appello che l'Autore rivolge dai suoi editoriali nei quali mostra una profonda umanità e un profondo sentire.

Ma il titolo del saggio o potremo definirlo *raccolta di saggi*, allude al viaggio che l'Autore ci invita a fare, nel *tempo dilatato*, quello in cui ci si concede una lettura diversa, migliore, più consapevole. Ed esprime l'importanza non solo personale ma civile dell'istruzione e della cultura che rappresenta una grande opportunità. La lettura *apre le menti*, ci conduce in un altro tempo e altri luoghi, luoghi *altri*, fantastici o reali ma che ognuno di noi vive in modo personale assaporando, gustando ogni periodo, ogni situazione descritta, *facendola propria*. Diceva Emily Dickinson che *non vi è vascello che come un libro ci conduca in luoghi lontani senza uscire da*

*casa* e, che, mi permetto di aggiungere, *faccia sognare* fin dal primo momento in cui lo prendiamo in mano. Come dice l'Autore il libro ha un suo fascino che colpisce i nostri sensi col profumo della carta e dell'inchiostro, direi, come una fragranza che solo il pane possiede. E poi accarezzare la copertina, il dorso, farsi rapire dalla veste grafica che nel caso de *Il tempo dilatato* è particolarmente sobria ma accattivante con i colori pastello e il titolo scritto quasi a suggerire un ritmo, uno scandire il tempo della lettura. Come già sottolineato su Infodem, Umberto Eco è sempre presente, un riferimento importante, fin dalla prima pagina particolarmente significativo nel definire il potere della lettura: *chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni...perché la lettura è un'immortalità all'indietro*. Sottolinea Marchetti l'importanza della lettura fin da piccini, sostenuta da importanti specialisti. Essi ritengono che la lettura fatta a voce alta da un genitore, fin dai sei mesi, favorisca lo sviluppo di vaste aree cerebrali e delle connessioni neuronali.

Marchetti si pone la domanda del perché leggere, perché si dovrebbe leggere. Le risposte possono essere tante ma parziali e importante è il sottolineare che la lettura è un modo di comunicare, infinito, che permette di *vedere con gli occhi di un altro, scoprire luoghi e universi mentali e materiali, cogliere particolari cui non avevamo badato*. Leggere a una certa età, fanciulli, e poi rileggere lo stesso libro da adulti fa cogliere mille aspetti diversi perché noi siamo cambiati, la vita ci cambia, *ci modella*, il nostro *vissuto* ci rende diversi ma ogni volta è un'avventura ai confini del mondo che arricchisce e, nel medesimo tempo, ci modifica interiormente. La lettura è sogno, malia, viaggio, anche nel profondo del proprio essere. Ma non deve essere obbligo, atto di libertà, dice Marchetti *deve essere divertimento*. L'obbligo, troppo spesso allontana i giovani dalla lettura, la scuola spesso non incentiva la lettura ma anche la famiglia ha la sua responsabilità. Nelle famiglie in cui vi è l'abitudine di leggere anche i più giovani sono invogliati a farlo. L'Italia è un Paese in cui si legge poco, non smette di sottolineare l'Autore. Il mercato è invaso da pubblicazioni ma la percentuale di lettori di un solo libro

all'anno (sic!) è molto più bassa che in Norvegia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna. Perché questa situazione? Molto incide la crisi economica che sta portando alla chiusura di tante librerie indipendenti, anche *storiche*. I costi dei libri sono elevati in tanti casi e la frequentazione delle biblioteche non è un'abitudine consolidata. Anzi, anche queste soffrono la carenza di fondi e anche le piccole case editrici che, *vasi di coccio in mezzo a vasi di ferro*, avvertono la mancanza di sostegno all'Editoria da parte dello Stato. Mi permetto di aggiungere che anche le preferenze in fatto di acquisti, lo si è visto a natale, si rivolgono verso i prodotti multimediali.

In questi tredici anni di conduzione di *Leggere:tutti* l'Autore ha affrontato nei suoi profondi editoriali tanti aspetti del nostro vivere civile. Vi sono tante pagine *toccanti*, intrise di lirismo come quando parla dei luoghi natii, quella casa dei nonni affacciata sullo Stretto tra Scilla e Cariddi col cielo che si specchiava nel blu profondo di quel mare che fu solcato da Ulisse. O quando descrive la gioia di acquistare da un libraio ambulante i classici BUR e immergersi in un'altra realtà, di tutto immemore. E poi tanti suggerimenti di lettura che testimoniano i gusti e le letture su cui si è formato. Ma un posto speciale spetta alla Storia del Risorgimento, passione trasmessa dal nonno che possedeva una ricca biblioteca di testi di storia. Un saggio che può essere letto come un romanzo tanto è coinvolgente (ciò che io ho fatto), o anche *piluccando* qua e là, scegliendo un titolo o un periodo. Dalle pagine emerge la storia parallela di Arnoldo Mondadori e Angelo Rizzoli che dal *nulla* hanno creato le due maggiori Case editrici, attenti anche a favorire, con le collane Oscar Mondadori e BUR Rizzoli, la lettura dei Classici in formato tascabile e a prezzi abbordabili anche dai ragazzi. E poi come non parlare di *mamma Rai*? L'Autore si sofferma





sul ruolo di servizio pubblico della Tv con le lezioni del maestro Manzi, con i Tg che, dice bene, erano attendibili e non ansiogeni come ora e *l'ha detto la Tv* era il motto di quegli anni del boom economico e della mia infanzia. Ora, in tempi di post-verità, *fake news*, tutto è opinabile e da *prendere con le pinze*. Sommersi e intossicati dal web e dagli *aggeggi* digitali dimentichiamo la lettura del quotidiano che è momento di riflessione pacata lungi dai toni concitati del *lancio* delle notizie dei vari Tg.

Struggente il commiato dai lettori e collaboratori, l'ultimo editoriale in cui

paragona il percorso alla guida di *Leggere: tutti* ad un viaggio in treno sul quale sono saliti in tanti lasciando ognuno qualcosa di sé. No, non penso che sia per disaffezione o per carenza di entusiasmo. Penso che nella vita non si finisca mai di imparare, scoprire, *vedere magari le stesse cose con occhi diversi*. La fine di un ciclo non significa fine di tutto anche se c'è l'amarezza perché si lascia una *creatura* cui si sono dedicati tredici anni intensi e fecondi. No, il viaggio non finisce e si troveranno altri compagni affezionati come già sta avvenendo con Infodem. L'importante è porsi sempre in un atteggiamento di *ascolto*. Auguri e grazie da

tutti noi.

Un saggio che consiglio caldamente per riflettere sulla lettura e trovare suggerimenti validi e variegati. Ma anche per conoscere uno spaccato della nostra storia, della società, del vivere civile espressi con passione e profonda sensibilità ricordando che, come scrive l'Autore, *il futuro dell'Italia dipende da noi, più di quanto ciascuno sia portato a immaginare*.

recensione di Cesira Fenu

evento Roma

# LE DONNE E LA RAI UN RACCONTO AL FEMMINILE



**1** 4 Dicembre 2018, Sala degli Arazzi, Viale Mazzini.  
Convegno organizzato dall'Associazione Dirigenti Pensionati Rai e introdotto dalla relazione di **Otello Onorato**, Presidente dell'associazione, e poi da **Sonia Marzetti** autrice dell'idea - progetto.

## Breve sintesi

A partire dal 1954, la televisione della Rai ha raccontato l'Italia, e continua a farlo trasformandosi, come il Paese, e adeguando immagini e linguaggi alla realtà in divenire. Tra i tanti cambiamenti, uno dei più radicali riguarda il ruolo della donna nella società italiana.

Non è certo un tema nuovo. Sociologia e saggistica ne hanno trattato ampiamente, e continueranno utilmente a farlo. Tuttavia, se si applica la riflessione sul ruolo femminile alle forme dello spettacolo, il più delle volte l'immagine che si ricava è alquanto superficiale, estetica non nel senso più nobile del termine, forse, oserei dire, maschilista.

Certamente anche l'immagine esterna contiene grandi capacità di raccontare il cambiamento. Ma è sufficiente? Non è forse necessario che l'immagine della donna quale è apparsa, trasformandosi negli anni, sugli schermi televisivi, venga completata da un racconto interno sul ruolo svolto dalle donne stesse per creare questa immagine, e peraltro quella della società nel suo insieme? Perché, se non c'è dubbio che a costruirle entrambe abbiano lavorato, nel bene e nel male, uomini e donne, e certamente più uomini che donne, è altrettanto probabile che la parte più significativa del racconto al femminile, la meno volatile, sia venuta più dalle donne che



dagli uomini.

Dunque a loro, alle molte centinaia di donne che si sono susseguite nel lavoro in televisione in più di 60 anni, possiamo guardare per capire quali valori, quali trasformazioni e maturazioni culturali e sociali si siano consolidate nella storia dell'Italia contemporanea.

Il convegno, su iniziativa della Associazione Dirigenti Pensionati della Rai, ha l'ambizione di riportare alla memoria i nomi e i ruoli svolti da molte tra queste donne, e di sciogliere alcuni nodi sui passaggi più significativi della trasformazione. Perché è evidente che tutto questo è avvenuto non in modo casuale, e a volte neppure indolore: ha richiesto volontà di riscatto, impegno, perfino umiliazioni.

La verità è che oggi ancora le donne, in Italia come in altri paesi avanzati, hanno risalito la scala sociale ma ancora non hanno raggiunto la parità, a cominciare da quella salariale. Tuttavia cominciano ad essere loro riconosciuti ruoli specifici, non mutuabili, non solo nella famiglia - anche ruoli diversi da quelli tradizionali - o nell'educazione, ma anche nella politica, nell'amministrazione e nella comunicazione pubblica, nella ricerca scientifica. Cioè nei luoghi deputati a garantire il benessere sociale, la

pacificazione e il dialogo tra le classi, tra le fasce di età e di cultura, tra i generi, tra le istituzioni.

Il cammino non è certo compiuto, ma nella storia della Rai emergono molti nomi di donne e molte vicende che hanno visto accadere i momenti più critici e significativi della trasformazione.

Una piccola lezione di storia al femminile, e qualche indicazione utile per il futuro.

Una platea strapiena, numerose le presenze e gli interventi; segnaliamo la presenza di Rita Borioni, Consigliere di Amministrazione, che ha partecipato con un suo interessante intervento.

Per motivi di spazio, è impossibile dar conto di tutte le relazioni; indichiamo solamente i nomi Lorella Zanardo, Marcello Sorgi, Michela Ponzani, Franco Monteleone, Roberta Carlotto, Gianna Radiconcini, Pier Silverio Pozzi, Bruno Voglino, Rosanna Vaudetti, Enza Sampò, Enrica Bonaccorti, Barbara Scaramucci, Giovanna Milella, Roberta Ammendola, Paola De Benedetti, Mussi Bollini, Loredana Rotondo, Liliana Cavani, Tinni Andreatta, Cristiana Capotondi, Laura Paolucci, Paolo Del Brocco, Paola Pitagora, Marina D'amato, Paolo Carmignani.

# NICOLETTA NOVANTA CON AFFETTO

antoniobruni.it

**F**esteggiare i novanta di Nicoletta Orsomando, la decana delle presentatrici Rai, significa festeggiare i sessantacinque anni della televisione pubblica. Le annunciatrici hanno rappresentato punti diretti di contatto tra il servizio e i suoi ascoltatori: un canale umano, personale, con volti e voci confidenziali, un invito quasi sussurrato a passare un paio

raccoglie e poi cominciò a cantare. In tivù, durante un annuncio lungo e complesso, le caddero i fogli di mano; imperturbabile si chinò a raccogliergli, sparendo per diversi secondi dall'inquadratura fissa, poi riprese il racconto. Nel 1957 la chiamarono d'urgenza a presentare il Festival di Sanremo per supplire allo spaesamento di due attrici ingaggiate in un ruolo non loro.



Maria Giovanna Elmi, Gabriella Farinon, Nicoletta Orsomando, Rosanna Vaudetti

di ore serene in compagnia della tivù. Il 22 ottobre 1953 Nicoletta apparve per la prima volta in video con un annuncio. Come la maggioranza degli italiani, nemmeno i suoi genitori possedevano un apparecchio e andarono a vederla in un negozio di elettrodomestici, straboccante di gente. Per quarant'anni da allora, fino al pensionamento il 28 dicembre 1993, ha rappresentato, insieme a molti altri ma lei è la più longeva, il volto della Rai.

Quando nacque la tv nel '54, il direttore generale Pugliese scelse di usare figure femminili per il nuovo mezzo. Non dovevano essere dive a entrare tra le mura domestiche ma persone gradevoli, capaci di ispirare fiducia e di diventare figure famigliari. Si seguiva la tendenza tradizionale dell'angelo del focolare; solo donne, non uomini, per questo ingresso domiciliare. Orsomando, attrice e cantante, possedeva questa grazia già da giovanissima, insieme a una professionalità che le consentiva di superare gli imprevisti. Da bambina, salita su un palco, fu subissata dal lancio di caramelle. Lei le

Quando morì la Magnani, fece l'annuncio con le lacrime agli occhi. Era spontanea, vera; se un programma non le piaceva, chi le era vicino se ne accorgeva. Isola rara nell'organizzazione gerarchica aziendale, i turni delle presentatrici erano autogestiti. Orsomando, la più anziana in servizio, coordinava le colleghe, cosa non facile tra donne di spettacolo, ma seppe farlo con mano sicura, pur non avendo alcun grado ufficiale.

In tempi molto castigati, le piaceva essere soavemente disinvolta. Al ritorno dalla presentazione di un festival in Romagna nei '50, Mike Bongiorno si offrì di accompagnare con la sua auto decappottabile Nicoletta che era con la sorella Liliana. Le due ragazze fecero il viaggio in prendisole, con grandi strombazzamenti e grida dei camionisti. Mike si voltò e disse: "Mi riconoscono tutti!". In realtà, confessa Nicoletta, gli apprezzamenti erano rivolti alle scollature. Fu una piccola audacia. Un'altra volta, prima di un annuncio tv, le fu applicata, come censura, una rosa sullo scollo.



La sua vita privata è stata molto riservata, tranne quando i giornali pubblicarono la notizia della separazione coniugale. Dopo il pensionamento ha svolto una vita molto attiva come presentatrice e come fotografa ritrattista. Ama la musica: suo padre era direttore di banda sinfonica. Vive con la figlia e i tre nipoti.

A organizzare i festeggiamenti e a diffondere la notizia dei novant'anni sono state le colleghe Rosanna Vaudetti, Maria Giovanna Elmi e Gabriella Farinon. Una foto dello scorso compleanno, attornata da sei presentatrici, è diventata virale su Facebook. Tutti i mezzi d'informazione ne hanno parlato. Il Presidente della Repubblica Mattarella ha telefonato di persona per esprimerle ammirazione e affetto e così l'Amministratore Delegato della Rai Fabrizio Salini e molte altre persone. Nicoletta ha ringraziato ma non ha voluto rilasciare interviste. Tutte le colleghe presentatrici, oltre alle organizzatrici, le hanno regalato un grande orso di peluche che va ad aggiungersi alla collezione di orsetti in vari materiali, gli "orso mandi" di Nicoletta. Il loro rapporto di amicizia è tuttora molto stretto; vanno a fare viaggi insieme; anche a Mosca sono state riconosciute dai turisti italiani. Una popolarità che è entrata nella nostra storia.

## Signorine Buonasera

*Lo schermo al tatto una seta  
la voce suonava famiglia  
carezza l'invito all'ascolto  
il video mutava di sesso  
in grazia muliebre avvolgeva  
l'annuncio una cauta promessa  
spostava il sonno più in là  
la Rai era madre e ancella  
sussurro di annunciatrici*

posta@antoniobruni.it



# LA RAI: QUALE FUTURO OLTRE L'ESODO

Lia Panarisi

**T**ra il 31/10 e il 31/12/2018, 540 dipendenti sono andati via dalla Rai, usufruendo dell'incentivazione all'esodo promossa dall'Azienda, di cui una ottantina a Torino, nei diversi insediamenti aziendali (Centro di Produzione TV, Radiofonia, Orchestra Sinfonica Nazionale, Centro Ricerche e Direzioni varie).

Un esodo massiccio che ha notevole rilevanza con conseguente ricaduta a livello nazionale e locale e che ci induce ad una seria e ponderata riflessione. Se da un lato è quanto mai legittimo e sacrosanto il desiderio - da parte dei lavoratori - di andare in pensione, raggiunti i requisiti richiesti dalla legge prevista; dall'altra è incomprensibile l'atteggiamento aziendale che, procedendo in tal senso, si priva di risorse umane in modo cospicuo senza aver deciso e avviato un piano nazionale di armonizzazione che contempli i risvolti sociali ed economici legati a tale evento con reintegri di personale ed investimenti per gli adeguamenti tecnologici: la continuità e la qualità del livello produttivo della Rai sono strettamente correlati ad essi.

Tutto avviene, invece, nel più profondo riserbo, circondato da un silenzio assoluto. È sintomatico come le notizie fin qui trapelate siano, in proposito, davvero scarse. Le fonti ufficiali tacciono o sono alquanto vaghe ed evasive. Le informazioni raccolte provengono quasi esclusivamente dai sindacati o dai lavoratori e non sono per nulla incoraggianti o positive: i vuoti di organico saranno coperti dai TD, già in forza nell'azienda e che dovrebbero essere confermati, a Torino le unità fuoriuscite per pensionamento non verranno integrate, a Napoli sarà assunta una sola unità.

Le persone che lasciano l'azienda hanno uguale dignità ed importanza, tutte hanno contribuito con il loro lavoro a far crescere la Rai, è pur vero però

che talune figure professionali hanno maggior impatto e priorità rispetto ad altre. Il riferimento è agli orchestrali e a coloro che sono direttamente coinvolti nel ciclo produttivo e nella realizzazione di programmi radiofonici e televisivi, per i quali è imprescindibile prevedere la loro sostituzione con nuove assunzioni al fine di conservare inalterata l'elevata ed indiscussa qualità nel panorama culturale ed artistico del Servizio Pubblico radiotelevisivo.

Un depauperamento così poderoso senza nuovi inneschi provocherebbe, infatti, una sostanziale impossibilità a produrre nei Centri di Produzione per carenza di personale o mancanza di figure professionali adeguate, generando altresì un'ulteriore svilimento del potenziale umano ivi esistente ed un inevitabile - per non dire certo - ricorso ad appalti esterni, con grossi esborsi economici, per sopperire alle esigenze. Altrettanto va detto per l'Orchestra Sinfonica Nazionale che, monca di una decina di elementi, potrebbe perdere la sua unicità, il suo ruolo da protagonista.

In un contesto fortemente penalizzante e penalizzato, come pensare ad una fedeltà all'azienda, ad un senso di appartenenza ad essa da parte dei dipendenti: è difficile, improbabile, pressoché impossibile. Difatti i lavoratori paiono sfiduciati e poco ricettivi, più orientati verso un atteggiamento di distacco abulico o rassegnata acquiescenza all'attuale momento storico difficile in attesa dell'agognata pensione.

È un sentire comune di giovani e meno giovani, che conferma un'immagine attuale della Rai non sana, avulsa dalla realtà dei suoi lavoratori e con una classe dirigente arroccata su posizioni poco sostenibili, incapace di relazionarsi con i propri dipendenti, di gestire e decidere interventi per valorizzarla, darle nuovo slancio e vitalità tramite

adeguati investimenti e progetti lungimiranti.

Assistiamo preoccupati, impotenti ad una sorta di drastica deriva, un periodo buio.

La Rai, azienda leader di informazione, comunicazione e di cultura in Italia sembra aver smarrito la sua vera identità, abdicato alla sua missione di Servizio Pubblico. Perseverando con una politica miope, oggi si ritrova con pochi agganci sul territorio e, depotenziando sedi regionali e centri di produzione, attraverso i quali attinge la linfa vitale, artistica, culturale e sociale dalle diverse realtà territoriali, rischia di collassare e non avere futuro. Che fare?

La storia della Rai Radiotelevisione italiana è importante ed è doveroso conservare viva tale eccellenza. Auspichiamo, pertanto, che Torino, come altre città, abbia un moto di orgoglio, si risvegli da un apatico torpore e contribuisca alla sua rinascita. Sarebbe come chiudere il cerchio: la Rai, che è nata a Torino, rinasce da Torino. È un rigurgito nostalgico? Assolutamente no!! È utopistico? Forse!! Evitiamo che la RAI, come è già accaduto per grandi aziende italiane, sia fagocitata da altre importanti emittenti, da potentati stranieri o da multinazionali fameliche. La Rai torni ad essere all'avanguardia, nuovamente competitiva a livello nazionale. Lottiamo per un patrimonio che ci appartiene, che è nostro.

Pensare, agire, specialmente nel mezzo di una crisi profonda, esprime la nostra speranza che tutto abbia un senso, indipendentemente dalla sua conclusione. Il futuro appartiene a coloro che danno alle prossime generazioni una ragione per sperare. Uniamo dunque le forze per mantenere viva la speranza, che è la sfida più significativa per tutti noi oggi.

## NEL PROSSIMO NUMERO

**BARI, I RAGAZZI DEL '79**  
di Pietro Giorgio

Roma Nomentano/dietro le quinte  
**UNO STUDIO PER DUE**  
**LA SCENOGRAFIA SCOMPONIBILE**  
**DI GIANCARLO FOSCHI**  
di Maria Beatrice Gallo

storia della radio/5  
**IL GRUPPO MARCONI**  
**LA RADIOFONO**  
di Renato Nunziata

lettera al giornale  
**caro direttore ...**  
di Franco Ziliotto

cronaca sedi  
**TRIESTE TERZA EDIZIONE DEL**  
**PREMIO LELIO LUTTAZZI**

**ROMA CAPRAROLA PER UNA**  
**VISITA AL PALAZZO FARNESE**

**ROMA NATALE AL "PUFF" CON**  
**PREMIAZIONI**

**nei nostri cuori**

Firenze  
**PAOLA NAPPI**  
il ricordo di Alberto Severi

Torino  
**FIorenzo RIZZONE**  
il ricordo di un Musicista, un Amico  
di Gianni Palumbo

# LUIGI MELONI

## SEDI REGIONALI PILASTRO DEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO

Anna Nicoletti

**L**a sua stanza è al primo piano di Viale Mazzini.

Più che un'intervista è un dialogo, una conversazione sulla storia della Rai a partire dal 1985. Una Azienda certamente diversa che ha trascorso diverse fasi di sviluppo in termini di assetti organizzativi, piano industriale, evoluzione del palinsesto e continui avvicendamenti nelle Reti, Testate e negli alti Vertici del settimo piano, Direttori Generali, Presidenti e Consiglieri di Amministrazione.

E dopo una rapida "ripassata" storica entriamo nel vivo della Direzione Coordinamento Sedi Regionali ed Estere.

### Partiamo dalla mission.

Dall'organigramma aziendale si evince: Promuovere l'attenzione di RAI verso il territorio, assicurando il ruolo di rappresentanza sul territorio delle Sedi Regionali ed Estere e qualificando, in particolare, le Sedi Regionali veicolo di istanze locali e di valorizzazione culturale. Presidiare le produzioni a carattere regionale e per le minoranze linguistiche, proponendo agli organi competenti eventuali nuove iniziative editoriali. Presidiare l'attività amministrativa e produttiva delle Sedi Regionali ed Estere assicurando, alle redazioni giornalistiche, alle strutture di programmazione regionali (ove presenti) ed ai Corrispondenti dall'Estero, servizi di staff e di produzione adeguati, assicurando l'ottimizzazione delle risorse e il loro utilizzo. Supportare la Direzione Generale elaborando e fornendo le necessarie analisi relative all'ubicazione, al dimensionamento e alle opportune allocazioni budgetarie dei Corrispondenti Esteri al fine di consentire l'assunzione delle relative decisioni (mission ufficiale da sito RAI).

Dentro questa cornice l'intervista punta sui seguenti argomenti.

### All'orizzonte c'è sempre il progetto delle macroregioni?

Non mi risulta che il progetto sia ancora attuale e comunque non sono favorevole alla sua applicazione. La mia idea in un'ottica di ottimizzazione è che un unico direttore gestisca due sedi regionali la-

sciando inalterate però la loro identità ed autonomia. Questo "modello" è stato realizzato per il momento con Andrea Jengo direttore sia della sede di Perugia che di Firenze e con Mauro Trapani direttore sia della sede di Capobasso che di Potenza. Questo doppio incarico ubbidisce ad un progetto di razionalizzazione delle risorse professionali.

Faccio un esempio pratico per essere più precisi. La gestione delle presenze per via elettronica è già in atto, quindi l'introduzione delle nuove tecnologie in fatto di trasmissioni dati facilita la gestione amministrativa e "libera" risorse umane meglio utilizzabili in altri ambiti ed è compatibile con la presenza di un solo Direttore distribuito su due sedi regionali.

### Le sedi regionali sono tutte uguali?

Nella maggior parte dei casi le sedi regionali lavorano per la produzione della TGR ad esclusione di quelle di Trieste Bolzano Trento e Aosta, che grazie alle convenzioni tra RAI e Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno maggior competenze e maggior carichi di lavoro dal punto di vista produttivo, hanno parecchie ore di programmazione e quindi necessitano di un Direttore a tempo pieno. Dal 2017 anche la sede di Cagliari ha stipulato una convenzione con la Regione Sardegna.

### E poi?

Non possiamo omologare. Ogni sede ha caratteristiche proprie.

Ogni sede regionale è diversa per popolazione, costumi, cultura dello specifico territorio. Certamente le sedi regionali dell'Emilia Romagna, della Liguria, delle Marche, dell'Abruzzo, del Molise, Calabria, della Sicilia e altre non possono definirsi identiche; ogni Regione ha la sua storia, la sua cultura, la sua caratteristica politica, economica e sociale.

### Torniamo alle competenze di questa Direzione

Oltre a quanto già descritto nella mission, ritengo che ci sia un vulnus in materia di gestione delle risorse professionali delle Sedi.



Luigi Meloni è nato a Roma nel 1957, laureato in Giurisprudenza, entra in Rai nel 1984 nelle strutture Supporto del Personale - Contenzioso e Problemi Giuridici del Lavoro. Tre anni dopo è funzionario per l'istruzione e la gestione delle controversie giudiziarie: in relazione a questa attività è iscritto all'elenco speciale dell'Albo degli Avvocati. Nel 1997 è dirigente, responsabile dei contenziosi giudiziari, nella struttura Contenzioso del Lavoro della direzione Personale, Formazione e Organizzazione.

L'anno successivo gli viene affidata la responsabilità della gestione e dello sviluppo del personale in organico, nell'ambito dell'area del personale della Divisione TV Canale 1 e 2.

Nel 2000 è responsabile della gestione e dello sviluppo delle risorse chiave e delle politiche del personale nella Direzione Risorse Umane e, successivamente, gli viene affidata la responsabilità delle relazioni sindacali e delle politiche del lavoro.

Dal 2006 al 2014 ricopre il ruolo di vicedirettore della Direzione Risorse Umane e Organizzazione, con delega sulle relazioni industriali e l'organizzazione e, dal 2012, con funzioni vicarie e responsabilità diretta di Sviluppo e Gestione.

Nell'aprile 2014 è chiamato a dirigere la Direzione Immobiliare e Servizi Generali.

Da luglio 2015 è il Direttore del Coordinamento Sedi Regionali ed Estere.

Da maggio 2018 assume ad interim la responsabilità della Sede Regionale per il Molise.



Ho chiesto alla Direzione Risorse Umane che il Coordinamento Sedi abbia una delega per la gestione del personale così come già avviene per altre Direzioni RAI in quanto l'attuale modello organizzativo è "vecchio" e rallenta le decisioni non agguinzando nulla sul piano dell'efficienza. Non comprendo questo modello di centralizzazione, anzi formulo una critica: il personale e i Direttori delle Sedi regionali, che vivono la quotidianità, si lamentano e soffrono dei conseguenti ritardi delle decisioni che riguardano il personale che dipende da loro, con conseguente aumento della disaffezione dei dipendenti verso i superiori e in definitiva verso l'Azienda tutta.

### Sede Regionale e Istituzioni del territorio.

È un ruolo importante. Ci sono Sedi che dedicano un maggior tempo a organizzare eventi e manifestazioni di carattere culturale e sociale. Non dimentichiamo che le sedi territoriali sono pilastri fondamentali della Rai-servizio pubblico. Come si dice, fanno la differenza con l'emittenza radiotelevisiva commerciale.

Vorrei citare il caso della sede di Cosenza in cui per la prima volta di un Capo di Stato estero è stato in visita in una sede regionale della RAI. L'evento è stato se-

gnato dal presidente della Repubblica di Albania, Ilir Meta, che è stato accolto nella sede regionale della RAI accompagnato da una delegazione di ministri, parlamentari e consiglieri, presenti, tra gli altri, l'ambasciatore albanese in Italia, Anila Bitri Lani, e il console onorario per la Calabria della Repubblica di Albania Aldo Marino.

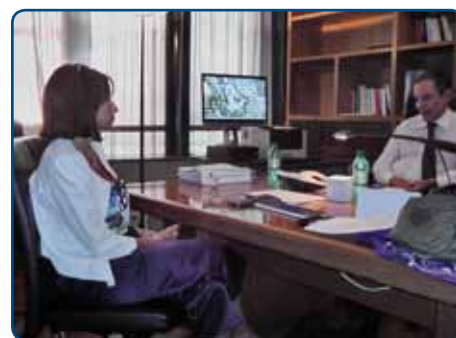
Gli eventi e i rapporti a livello locale fanno immagine e promozione all'intera Rai, come sancisce anche il Contratto di Servizio che assegna e conferma un ruolo importante alle sedi. Questa Direzione favorisce e stimola i direttori delle Sedi a promuovere eventi sul territorio in stretta collaborazione con le Istituzioni come le Università, Enti e Fondazioni Culturali.

Fare un elenco adesso di eventi passati, presenti e di imminente programmazione è assai difficile, necessita un apposito dossier, incompatibile con lo spazio di questo periodico.

Ritengo che anche questo debba essere una prerogativa del Coordinamento Sedi al fine di avere una maggiore autonomia nella gestione.

### I progetti nel cassetto

Il mio sogno, più realisticamente il mio impegno, è quello di valorizzare ancora di più il ruolo e le competenze delle sedi regionali. Beninteso entro la cornice delle



disposizioni legislative e aziendali in materia.

Come dire: ripartire dalle realtà locali e rilanciare la periferia produttiva dell'azienda.

Ripeto, le Sedi Regionali sono uno dei cardini fondativi del Servizio Pubblico Radiotelevisivo osservo però che le strutture hanno maggiore difficoltà di organico, tecnologie e identità.

La Rai potrà ancora vincere la sfida con l'emittenza commerciale se le Sedi Regionali rimangono luoghi istituzionali, spazi di raccordo informativo e culturale, presidi di democrazia con ancora maggiore rilevanza per quelle realtà in cui più identità linguistiche e culturali necessitano di essere rappresentate.

Più decentramento e rappresentanza nelle realtà regionali e più si mantiene e si rafforza il servizio pubblico della radiotelevisione italiana.



## ENZO QUARTO JE SUIS JANETTE

recensione  
di Pietro Giorgio



È il diminutivo di Santa Giovanna d'Arco condannata al rogo per stregoneria a soli 19 anni nel 1431 per poi essere canonizzata da Papa Benedetto XV nel 1920.

La pulzella d'Orléans ha sempre professato la sua innocenza contro le accuse di stregoneria perché le "Parole" che ascoltava erano accompagnate dalle visioni di San Michele Arcange-

lo, di Santa Caterina e di Santa Margherita.

La Parola che gli veniva dettata dall'Altissimo non veniva ascoltata, anzi, veniva intesa come inutile, falsa, violenta, senza speranze, anziché essere comunicatrice di liberazione, santità e salvezza.

Il libro di poesie proposto da Enzo Quarto edito da Secop, mette in evidenza la misericordia, la tenerezza ma soprattutto la carezza.

Il libro Je suis Janette si presenta tradotto contestualmente in serbo da Dragan Mraovic e contiene la dedica dell'Arcivescovo di Belgrado Stanislav Hocevar che insieme al nostro Arcivescovo Francesco Cacucci è intervenuto alla presentazione del libro tenutasi presso la Sala Odegitria della Cattedrale di Bari.

Nella circostanza i due Prelati si sono impegnati ad unire gli sforzi per una crescente attenzione nei riguardi di quelle tribolate popolazioni che chiedono maggiore giustizia.

La misericordia divina va in soccorso

degli afflitti, perdona

le offese, ammonisce

i peccatori, come la tenerezza di un padre e di una madre.

La carezza viene più volte messa in risalto nella poesia di Enzo Quarto come dimostrazione di affetto, di benevolenza, di parole, di cenni, di immagini.

La carezza, in poesia, si trasforma in bellezza, la Parola si trasforma in dolci visioni: il viso sorridente e sereno della propria compagna di vita, dell'amico, della madre e questa condizione di contemplazione genera la Pace.

Le tre religioni monoteiste, quella cattolica, ebraica e musulmana, fondano il loro credo su una società pacificata e prospera; possa il sogno di costoro divenire il sogno di noi tutti.

Anche Papa Francesco ci ricorda: "Siamo diversi, siamo differenti, abbiamo differenti culture e religioni, ma siamo fratelli e vogliamo vivere in pace."

# IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA ILIR META IN VISITA UFFICIALE ALLA SEDE REGIONALE

**N**el giorno in cui la terra d'Albania ricorda l'eroe nazionale Giorgio Castriota Skanderbeg dichiarando ufficialmente il 2018 come "L'Anno Nazionale di Skanderbeg", esattamente a 550 anni dalla sua morte, Papa Francesco riceve in Vaticano una delegazione ufficiale degli albanesi d'Italia, manifestazione di una solennità senza pari, fortemente voluta dall'ambasciatore d'Albania in Italia e che vede protagonisti per l'occasione le rappresentanze arbëesrhë di tutta Italia, soprattutto quelle calabresi, perché è la Calabria la regione che oggi conta il più elevato numero di figli di Albania residenti.

In Vaticano il Santo Padre tiene per l'occasione una vera e propria Lectio Magistralis sul ruolo di Skanderbeg, questo Eroe Nazionale in difesa della libertà del suo Paese, e dice: "Oggi ricordiamo e celebriamo Giorgio Castriota Skanderbeg, eroico figlio di un popolo forte e generoso, che ha difeso con coraggio i valori spirituali e il nome cristiano, fino al punto di meritare il titolo di "Athleta Christi", e ha forgiato con le sue gesta l'identità culturale albanese, diventando indiscusso simbolo di coesione e unità nazionale, e interprete in sommo grado dei valori di scrupolosa fedeltà agli impegni liberamente assunti. La peculiare rilevanza



della figura e dell'opera del Castriota è ben rappresentata dalla vostra bandiera, con l'aquila nera bicipite su fondo rosso, che ricalca lo stemma dell'eroe. Poche volte nella storia un singolo individuo ha incarnato in modo tanto netto e in



così vasta misura le virtù di un popolo, al punto che è difficile comprenderne lo spirito senza soffermarsi a considerare i principi e i valori che animarono quel singolo personaggio".

Appena pochi giorni prima da questa solenne liturgia il Grande Eparca di Lungro, Mons. Donato Oliverio, per la celebrazione ufficiale dei 60 Anni della nascita della Rai in Calabria, aveva chiesto ai vertici Rai di poter visitare la Sede calabrese di Viale Marconi, siamo a Cosenza, come "segno di stima e di attenzione per quanto la TV di Stato produce in difesa e in favore delle minoranze linguistiche".

A riceverlo c'è il Direttore di Sede l'ing. Demetrio Crucitti, un dirigente che da anni si batte perché in Calabria "la tutela delle minoranze linguistiche possa trasformarsi in un vero e proprio format in lingua albanese per i mille arbëesrhë di Calabria" e che, complice lo stesso Capo della Chiesa Cattolica Bizantina Italo-Greco-Albanese in Italia, Mons. Donato Oliverio, è anche riuscito a realizzare quello che per lui è stato per lungo tempo "un sogno ben custodito nel cassetto della memoria di un'intera regione".

Parliamo della visita di Stato concessa dal Presidente dell'Albania alla Sede Rai della Calabria, è la prima sede Rai d'Italia che oggi possa vantare di essere stata visitata da un Capo di Stato straniero, e che il Presidente Meta ha visitato immediatamente dopo aver salutato e ricevuto nel Collegio Adriano di San Dmetrio Corone il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, arrivato appositamente in Calabria il 7 novembre scorso proprio per rinsaldare il forte legame di amicizia tra il popolo italiano e il popolo albanese. Come dire?

Una vera e propria visita di Stato in casa

nostra, nella sede che 60 anni fa fu affidata alla guida di un grande intellettuale e giurista napoletano quale era Enrico Mascilli Migliorini, e che nel 1958 si prese la briga di far arrivare da Napoli a Cosenza due veri e propri mastini del giornalismo italiano, Emanuele Giacoia e Antonio Talamo, per dare il via al "grande walzer dell'informazione regionale in una terra davvero così lontano dal resto del mondo".

E non è un caso che, da Roma a ricevere il Presidente Meta, sia arrivato per l'occasione proprio uno dei massimi



rappresentanti della RAI italiana, Luigi Meloni, storico Capo del Coordinamento Sedi, l'uomo che nei fatti gestisce e controlla per conto dell'Azienda tutte le Sedi regionali italiane della Rai. E' stato lui, lo stesso Luigi Meloni, a consegnare al Presidente Ilir Meta una targa-ricordo di questo incontro così solenne e dai significati politici così variegati, "un segno di grande attenzione per il suo popolo e per i tanti figli di Albania che ancora vivono in Calabria, mantenendo alta la tradizione albanese".

Quando si parla di multiculturalismo nessuno può immaginare quanto la Rai abbia davvero fatto in questa direzione in una regione come la Calabria, dove la Rai in tutti questi ultimi 60 anni non solo ha segnato "la via maestra del sapere e della riconciliazione sociale con il resto del mondo", ma è stata la sola certezza di democrazia e di libertà che questa terra così complessa e difficile da vivere e da sopportare abbia mai avuto. Di una cosa sono certo: che i calabresi non possano e non debbano mai smettere di dire "Grazie Mamma Rai".

**red raisenior sede**



# ACCESSIBILITÀ DEGLI SPAZI CULTURALI RAI RICERCA, ASPIRAZIONI E OPPORTUNITÀ

Convegno al Museo della Radio e della Televisione per la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità  
la collaborazione alla base del successo

Mauro Rossini, Carmen Marino

**L'**Antefatto:  
3 Dicembre la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, proclamata dall'Onu nel 1981 per promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza, sostenere la piena inclusione delle persone disabili in ogni ambito della vita e combattere qualsiasi forma di discriminazione e violenza.

Quale migliore occasione per dare voce alle professionalità che hanno attivamente contribuito allo Studio, Progettazione e Realizzazione dei Progetti di Accessibilità e Inclusione collaborando attivamente con il Gruppo di Lavoro sull'Accessibilità di Rai Centro Ricerche Innovazione Tecnologica e Sperimentazione, Centro di Produzione di Torino e Responsabilità Sociale, Direzioni Rai che ne sono state promotrici in questi ultimi anni.

3 sono anche le parole che abbiamo scelto come motore che alimenta le iniziative sui temi dell'Accessibilità e del progresso tecnologico, trovando un comune terreno fertile dove le idee sono maturate e si sono sviluppate:

**Ricerca:** i Progetti di Ricerca, calati sulle specifiche necessità dei singoli dandone una connotazione di innovazione tecnologica, vedono la collaborazione delle Associazioni Carlo Molo, Torino + Cultura Accessibile e Abilitando, le Istituzioni Medico Scientifiche come Città della Salute e della Scienza e Istituto Medea.

**Aspirazione:** La persona al centro dei progetti non si deve accontentare di trovare risposta alle proprie necessità, ma è



importante che vi sia una evoluzione verso la realizzazione dei propri proponimenti e ambizioni per conseguire il proprio benessere.

**Opportunità:** La continua collaborazione con le Istituzioni e le Associazioni, che ci accompagnano nei diversi percorsi progettuali, è finalizzata alla creazione di una "Rete"; grazie a questo lavoro in rete è possibile sviluppare la capacità di costruire e mantenere relazioni con molte persone diverse, questa capacità permette all'individuo di raggiungere il proprio benessere e risponde a pieno allo spirito di Servizio Pubblico della mission RAI, rappresenta un'opportunità unica di condivisione, divulgazione, promozione, ma soprattutto di conoscenza delle specifiche necessità e aspirazioni delle persone con difficoltà.

Torino ore 14.00, Sede Rai del CPTV di via Verdi 16, interno Museo della Radio e della Televisione, inizia l'incontro: "Spa-



zi Culturali Rai: Ricerca, Aspirazioni e Opportunità", vogliamo cogliere l'occasione di questa giornata per raggiungere un obiettivo: fare il punto sulle nuove frontiere della tecnologia al servizio della cultura, dal cinema ai musei.

I Protagonisti: Ad aprire i lavori è la Dr.ssa Maria Bollini, Vicedirettrice di Rai Ragazzi e Presidente Pari Opportunità Rai, quale migliore protagonista della produzione televisiva per ragazzi e promotrice delle iniziative museali accessibili potevamo avere



per condurre i primi ospiti e il pubblico in un percorso ricco di stimoli e spunti di riflessione.

La centralità del ruolo della Città nei processi di apertura alle persone con disabilità è stato il tema centrale dell'intervento del Dr. Emilio Agliati, Direttore Servizi Culturali e Amministrativi del Comune di Torino a cui, i rappresentanti aziendali l'Ing. Alberto Morello, Direttore del Centro Ricerche, Innovazione Tecnologica e Sperimentazione Rai; e il Dr. Roberto Natale, Direttore di Responsabilità Sociale Rai, hanno affiancato il forte ruolo e responsabilità della Rai come promotrice di cultura e di opportunità verso le persone in difficoltà.

## Il Convegno

Si entra nel vivo del Convegno per comprendere il percorso fatto di ricerca, collaborazione e opportunità che mette al centro la persona, e la continua cooperazione con le istituzioni e le associazioni.

Iniziano, serrati, gli interventi degli esperti, moderati dai Ricercatori Mauro Rossini e Andrea Del Principe del Crits Rai: la Dr.ssa Carla Montuschi, tecnico audiometrista presso Città della Salute e della Scienza di Torino, affronta il tema "Riabilitativa...Mente e Cultura" ponendo l'attenzione sull'Analfabetismo funzionale e sulla Sordità presentando i percorsi riabilitativi e le esperienze vissute con le persone portatrici di impianto cocleare.

Il Prof. Massimo Molteni, Direttore sanitario dell'IRCCS Medea e Responsabile dell'Unità Operativa di Psicopatologia dell'età evolutiva, si sofferma su "Cultura e tecnologia per una inclu-



sione possibile", luminare sulle tematiche dell'Autismo presenta tecniche e metodologie di comunicazione per favorire l'inclusione sociale attraverso un uso personalizzato e tecnologicamente innovativo dello strumento televisivo, utilizzato nel gioco interpersonale tra genitore e bambino con autismo. L'Ing. Paolo Robutti, Presidente dell'Associazione Abilitando, analizza "L'accessibilità museale per le persone con disabilità visiva" propone soluzioni e tecnologie per consentire alle persone cieche una visita museale in autonomia.

E ancora, la Dr.ssa Daniela Trunfio, Presidente dell'Associazione Torino + Cultura Accessibile/Cinemanchio, parla di "Accessibilità e Cultura. Politiche Innovazione, formazione, inclusione" sottolineando l'importanza di introdurre il concetto di filmografia accessibile in modo tale che Televisione, Cinema e Spazi culturali possano essere accessibili a tutte le persone con disabilità sensoriali.

Segue la Dr.ssa Valentina Borsella, Responsabile Progetti e Comunicazione Fondazione Carlo Molo onlus, approfondisce il tema "Cultura e qualità della vita: farmaci salvavita?" presentando i risultati di un percorso di abilitazione che culmina nella produzione di un filmato realizzato dalle persone con afasia in cui gli attori sono loro stessi.

Inerente al tema dell'afasia è l'intervento di Luisa Antonini che, con il suo libro "Elsa, il signor No e la zia", porta una testimonianza personale sul proprio vissuto da persona afasica.

In chiusura è stata realizzata, a cura dell'Aire, l'Associazione Italiana Radio d'Epoca, la visita al Museo della Radio e della Televisione Rai che propone percorsi specifici per le persone con disabilità.

Ovviamente un plauso va conferito ai relatori che hanno portato una testimonianza vera e vissuta sui temi della disabilità e sui progetti che li vedono in prima linea coinvolti e alle persone del Gruppo di Lavoro sull'Accessibilità della Rai di Torino che riteniamo doveroso ringraziare: Massimo Maglorio, Chiara Genta, Silvia Genovese, Antonio Sernia, Andrea Del Principe oltre ovviamente a Carmen Marino e Mauro Rossini, autori di questo servizio redazionale. Un ringraziamento speciale va al Direttore del Centro di Produzione di Torino il Dr. Guido Rossi che ha creduto e crede nella necessità di condividere e lavorare per le persone con disabilità offrendo il Museo della Radio e della Televisione come Laboratorio e Agora per incontri, esperienze e formazione.

# MINA DE TOFFOL

## L'AUDIO TUTTO AL FEMMINILE

intervista di Angela Boscaro

**M**ina (il vero nome è Guglielmina) è un mito, non soltanto per Rai Lombardia, ma per tutta la nostra Azienda, è stata assunta nel 1978 nella sede di Milano, ed è il primo tecnico audio donna della Rai. È un mito non soltanto per questo motivo, ella rappresenta una pagina della storia professionale della ripresa e registrazione audio. Una professione di nicchia della produzione radiotelevisiva, per gli addetti ai lavori e nello specifico mondo dello spettacolo è pilastro del successo e dell'applauso della platea.

Dal primo dicembre 2018 è in pensione, è ritornata in sede Rai il 5 dicembre per ritirare il Premio di riconoscimento di Fedeltà e di appartenenza a Raisenior e all'Azienda. Al termine della cerimonia, con affettuosa



Giorgia Battiloro (microfonista televisiva) e Mina in regia audio al Teatro alla Scala

amicizia e cordialità ci racconta la sua storia aziendale.

### Quando è nata la vocazione del tecnico audio?

Non è stata una vocazione, ma una necessità.

Nel 1976 acquisisco il diploma di perito elettronico all'istituto tecnico industriale Bernocchi di Legnano.

L'iscrizione a questa scuola era avvenuta perché mi serviva un titolo di studio che mi permettesse di trovare subito lavoro.

La mia famiglia era composta da madre casalinga, padre panettiere, una sorella già sposata e due altri miei fratelli in procinto di farlo ed ero l'unica a cui era stato concesso di proseguire gli studi anche perché avevo vinto una borsa di studio che mi

consentiva di avere gratis i libri di testo.

La scelta di frequentare un istituto tecnico era dovuta a tre motivi: trovare subito lavoro; i miei due fratelli coltivavano l'hobby del radioamatore ed io ero affascinata dalle tecnologie che davano la possibilità di comunicare in tutto il mondo; il momento culturale e politico che vedeva nel movimento femminista l'affacciarsi nel mondo del lavoro del genere femminile in ruoli non consueti.

Provenivo da scuola elementare e media di un piccolo paese a frequentazione esclusivamente femminile e scelsi un istituto in cui le donne si contavano sulla dita della mano a fronte di più di mille studenti maschili.

### L'assunzione in Rai

Nel 1978, tramite un annuncio radio al Gazzettino Padano partecipo alla selezione per personale tecnico alla sede Rai di Milano. Mi ricordo che durante la prova scritta in una nevosissima giornata di gennaio presso il collegio ex-Stelline in corso Magenta a Milano mi avvicina quello che poi avrei scoperto essere il Dott. Panfili dell'Ufficio Personale e mi disse: se superi la selezione sei la prima donna tecnico a ricoprire quel ruolo in tutta Italia. Inizio a lavorare in Radiofonia il 10 luglio dello stesso anno, in una regia radiofonica mi aspetta una giornalista del Corriere d'informazione che mi intervista.

La radiofonia a Milano è una grande Struttura direttore il dott. Giglioli (mitico regista di *Batto quattro*), e responsabile della programmazione, dell'ottimizzazione e della produzione radiofonica milanese.



Quando alla Scala ci sono donne da microfonare, sotto gli abiti, la radio prende in prestito le uniche 2 donne microfoniiste esistenti a Milano (oserei scrivere in Italia) che sono in servizio in TV.

Fanno parte i tecnici, specializzati, consulenti musicali, assistenti alla regia, annunciatori, rumoristi e di segreteria. Ci sono anche i musicisti e il coro sinfonico che lavora in Conservatorio. Il giovedì dal Conservatorio, in diretta su Rai 3, si trasmette la programmazione dei concerti aperti al pubblico come oggi fa l'orchestra di Torino e che ha come suo coordinatore il maestro Collina. Il maestro Galvani coordina inoltre l'orchestra di musica leggera che registra in auditorio G le sigle, stacchetti e canzoni per programmi televisivi e anche programmi come per es. un concorso tra gruppi di musica Jazz, presentato dal Dott. Mazzoletti con il pubblico in sala e in diretta radio.

### Altri ricordi?

La dotazione consegnatami il primo giorno è il classico camice bianco e le forbici antimagnetiche per eseguire i montaggi audio su nastro di 1/4 di pollice da giunta con un nastro adesivo particolare.

Per i primi anni apprendo dagli anziani e "rubavo il mestiere"; lavoro con i giornalisti, poi con la registrazione e le dirette nelle diverse regie di programmi sempre più complessi. In turno presso gli auditori dove si registrano le voci degli attori per grandi colossal radiofonici come IL COR-





Maestro Walter Frazzi (consulente musicale) Mina e Antonio Topolino (microfonista radiofonica)

SARO NERO, TEX, DILAN DOG ecc, Un bel giorno Giorgio Grogno - che lavora con l'orchestra di musica leggera - mi propone di lavorare con lui in regia G. Inizia la terza rete, l'espansione degli orari di programmazione TV, la concorrenza con le televisioni private, l'offerta maggiore di programmi di intrattenimento, la richiesta di produrre sigle, stacchi, sottofondi musicali; tutto ciò mi richiede un impegno maggiore per l'orchestra, il livello professionale cresce con grande soddisfazione mia e dell'Azienda.

#### Un bel periodo?

Certamente. Negli studi tv si producono programmi come: Fantastico con Raffaella Carrà, Hether Parisi, Renato Zero; Il Cappello sulle 23 con Rosa Fumetto; Giallo con Renzo Tortora; Loretta Goggi in Quiz e poi il rientro di Dario Fo, Chiambretti, ecc. A metà degli anni 80 per la trasmissione televisiva di Loretta Goggi, per soddisfare tutte le richieste, è necessario aprirsi a musicisti esterni e con il maestro Vince Tempera, si cambia il modo di lavorare. Porta la sua ritmica, che viene dal gruppo di musicisti di Lucio Battisti prima e Guccini poi, si introducono i campionatori; aumentano il numero delle piste di registrazione e si introduce una nuova tecnica, la sincronizzazione dei multitraccia analogici a 16 tracce A800 con nastro magnetico di 2 pollici con il Q-Look, la sperimentazione con il Time Code e la possibilità di simulare il missaggio sul nastro a ¼ di pollice sui magnetofoni A812.

Sono anni molto intensi e di grande soddisfazione; mi piace dire che ho riconfigurato il mio cervello in funzione della musica e dei molteplici timbri musicali oltre che a imparare tutti i trucchi del mestiere della registrazione e del missaggio.

Infatti in occasione della ripresa dei Promessi Sposi di Bolchi, registriamo in Conservatorio, con l'orchestra sinfonica, le musiche di commento allo sceneggiato su due multi pista, grazie all'esperienza maturata in auditorio G.

#### Decennio 1991 – 2002

In questo periodo si inizia a sperimentare

l'utilizzo di nuovi mixer digitali, dapprima Yamaha 01 e successivamente in esterna la Yamaha 02 che viene ancora utilizzata oggi.

Comincia la vera rivoluzione digitale con l'allestimento di server molto potenti nelle diverse sedi regionali collegati a Roma da fibre ottiche e si adotta il sistema di montaggio audio Netia che permette ancora oggi di potersi collegare da qualsiasi postazione interna o esterna e trasmettere il montaggio di qualsiasi file audio ai diversi utilizzatori per servizi giornalistici o programmi.

Il mio impegno nell' auditorio M è nei programmi :“jazz club” condotto da Carlo Boccadoro che visto i risultati della ripresa audio ha deciso di pubblicare un disco Jazz allegato alla rivista “Jazz” del 2003 o “La stanza della musica” condotta da Franco Fabbri o “Grammelot” una trasmissione settimanale che ospitava 1 ora di jazz.

Oltre a programmi musicali, opero con grande passione nel programma “Le oche di Lorenz” con una favolosa Sylvie Coyaud; inoltre creiamo sceneggiati per l'avvento del nuovo millennio che il supplemento del Corriere della Sera “Sette” promuove con la Rai per premiare il racconto più significativo mandato dagli ascoltatori. La premiazione viene fatta da Giuseppe Pontiggia presidente della giuria che ha selezionato le storie, oppure con la Pina che per la prima volta porta Internet all'interno della trasmissione “In aria” assieme ad un dj che in regia suona i suoi dischi in diretta tutti i giorni e all'utilizzo per la prima volta delle cuffie microfoniche che consentono grandi movimenti con la voce sempre a fuoco. In auditorio M viene allestita una postazione di montaggio multitraccia AKAI con un nuovo supporto magnetico che consente tagli audio più accurati e spostamenti veloci dei files.

#### La svolta 2002 - 2018

Nel 2002 dopo un breve affiancamento, sostituisco il mio collega pensionato al teatro Arcimboldi dove momentaneamente si trasferisce la programmazione del Teatro alla Scala in attesa della fine dei lavori di ristrutturazione del Piermarini.

La ripresa dell'opera subisce una radicale trasformazione con l'utilizzo dei radiomicrofoni per le voci, una innovazione che permette di mantenere il controllo sulla presenza della voce, ma con qualche pericolo circa le interferenze radio.

Nel 2005 la prima della Scala è “l'Europa ritrovata” di Salieri diretta dal maestro Muti, viene realizzata da un pulmino esterno il teatro in attesa che la regia audio all'interno del teatro sia dotata da un mixer digitale, il Vista 8. Iniziamo così a trasmettere



la stagione sinfonica e operistica come è ancora oggi.

#### Le dirette al Teatro della Scala

Per sedici anni lavoro in modo continuativo in teatro affrontando a ogni prima della Scala le dirette che con grande partecipazione ed emozione vengono trasmesse in tutto il mondo.

Opero anche con squadre straniere di grandi gruppi come Sony e Decca, dimostrando che la Rai è competitiva sul mercato e grandi sono le mie soddisfazioni.

La ripresa audio di un'opera è il massimo che un tecnico del suono possa raggiungere durante la propria carriera. I cambiamenti tecnologici e le nuove tecniche del digitale (sull'analogico) comportano un grande impegno e un grande aggiornamento.

Esempio: i registratori multitraccia passano dall'utilizzo di cassette per i multitraccia Tascam ad hardisc con Alesis e infine a file con ProTools.

Cambiano i supporti, da nastro a cd, dat, magnetottici, adesso su hardisc con infinite possibilità che si ampliano sempre più con l'introduzione della fibra che apre scenari di ripresa, tali da superare il surround 5.1 di oggi per le trasmissioni via satellite che “esportano” il Teatro della Scala in tutto il mondo, dopo la sperimentazione da parte dei giapponesi del surround 22.2 per supportare lo standard video Hi-Vision.

#### E adesso?

Dal 1 dicembre 2018 sono in pensione, ringrazio l'Azienda che mi ha offerto l'opportunità di imparare un mestiere, crescere professionalmente e culturalmente e non è poco.

Ora mi dedico alla mia famiglia e alla realizzazione dei desideri e sogni rimasti nel cassetto.

Infine i ringraziamenti ai miei colleghi che mi hanno accolto con tanta amicizia e fraternità, ne cito solamente alcuni: il maestro De Vecchi, Walter Frazzi, Elfride Foroni, Maddalena Novati, i miei colleghi tecnici delle esterne Marco Galli, Nino Natalino e gli specializzati di ripresa Antonio Topolino e Natalia Pievani.

# BARI

## LE PRIME RADIO LIBERE

**Q**uali e quante furono le prime radio che, nelle ore precedenti e seguenti all'armistizio dell'8 settembre 1943, fecero sentire la propria voce libera a una Italia che si apprestava a essere sollevata dalla dittatura fascista?

In questo breve resoconto i colleghi in pensione: **Basilio Argeri**, **Onofrio D'Onchia**, **Carlo Labellarte** e **Giuseppe Ruggiero**, narrano la storia delle emittenti che furono le protagoniste di quei giorni.

Le vicende legate alle Radio Libere hanno inizio il 10 luglio del 1943 con l'operazione Husky, che portò le truppe americane a sbarcare sulle coste meridionali della Sicilia, verso la fine del secondo conflitto mondiale.

Le radio che si contendono il primato di "Prima Radio Libera" sono: Radio Palermo, Radio Sardegna e Radio Bari. Gli americani, come già detto, approdarono a Gela il 10 luglio del 1943 e giunsero a Palermo il 22 luglio.

Lo sbarco a Taranto, da parte delle truppe anglo-americane, avvenne il 9 settembre, all'indomani del giorno dell'armistizio firmato da Badoglio.

In Sardegna, invece, non ci fu alcuno sbarco e l'iniziativa fu presa da alcuni ufficiali dell'esercito Italiano.

### RADIO PALERMO

Il 16 giugno del 1931 entrò in funzione la stazione trasmittente radiofonica di Palermo, inaugurata il 14 giugno del 1931 e gravemente danneggiata, se non distrutta, dai tedeschi in fuga nel 1943.

Il generale Patton, comandante della 7 Armata Statunitense, giunto a Palermo il 22 luglio del 1943, impegnò alcuni dei suoi reparti per riattivare la sede E.I.A.R., in Piazza Bellini, gravemente danneggiata dai bombardamenti delle forze alleate.

Gli apparati trasmittenti furono riattivati alla meglio, grazie alla collaborazione di alcuni militari, ex dipendenti

dell'E.I.A.R., con apparati recuperati e di potenza limitata. Ciò consentì al sergente Micha Kaminewski, nominato responsabile dell'emittente, di realizzare una redazione costituita da intellettuali antifascisti di Palermo.

Il 5 Agosto del 1943 Radio Palermo, dalla sua sede di Piazza Bellini, trasmise il seguente annuncio del Generale Patton:

"Lo scopo degli Stati Uniti non è quello di rendere schiavi ma di liberare quei popoli del mondo che hanno sofferto per anni sotto la malefica influenza del fascismo e del nazismo ..."

In seguito, furono trasmessi motivi musicali americani e messaggi in codice indirizzati ai partigiani.

Nonostante la limitata potenza degli apparati, le trasmissioni furono ascoltate su gran parte della Penisola, grazie alla posizione geografica della città affacciata sul mar Tirreno.

### RADIO SARDEGNA

L'8 settembre 1943, in Sardegna, il Capitano Pio Ambrogetti, ex dipendente E.I.A.R., incaricò il tenente Bertini di utilizzare due radio militari R6 e un'antenna a rombo. La stazione trasmittente, così realizzata, fu nascosta in una grotta del monte Santu Padre, nei pressi di Bortigali (NU), da dove iniziarono le prove di irradiazione.

L'edizione del 2 ottobre del quotidiano sassarese "L'Isola" annunciava:

Oggi inizia la sua attività la nuova stazione di "Radio Sardegna".

Sabato 3 ottobre, alle ore 13,15, Radio Sardegna, o, come sarà ricordata dai protagonisti di quegli anni "Radio Brada", irradiò il seguente comunicato:

*"Qui Radio Sardegna libera voce d'Italia fedele al suo Re"*

L'organizzazione dell'emittente fu affidata all'italo americano Guido D'Agostino, un uomo di vasta cultura. La R6, all'epoca radio di ultima generazione, trasmetteva sia in onde corte, sia in onde medie, con una potenza in grado di coprire distanze di 300-350 Km e quindi in grado di servire un bacino limitato alla sola isola.

Le trasmissioni irradiate dalla radio ebbero molta importanza e furono utili sia agli isolani, sia ai militari italiani ancora dislocati in Sardegna. I pesanti bombardamenti sull'isola avevano interrotto ogni sorta di collegamento e comunicazione tra i paesi e le città, per cui i messaggi irradiati da Radio Sardegna aggiornavano la popolazione sugli eventi della guerra e allertavano le truppe italiane isolate.

### RADIO BARI

Radio Bari fu inaugurata alle ore 10 del 6 settembre del 1932 in occasione della terza edizione della Fiera del Levante di Bari.

Già da un mese, e precisamente dal 7 Agosto dello stesso anno, l'antenna filare, sostenuta da due torri di acciaio innalzate a Ceglie del Campo, irradiava le prove tecniche con un trasmettitore radio della Marconi Company della po-







tenza di ben 20 KW.

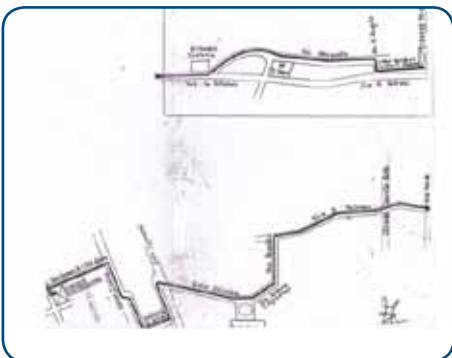
I programmi erano irradiati in Onda Media sulla frequenza di 1.112 KHz, pari a una lunghezza d'onda di circa 270 metri.

Gli studi radiofonici, allocati in centro città, in Via Putignani 147, erano collegati al Centro Trasmittente di Ceglie del Campo tramite due cavi armati e interrati, contenenti diverse coppie di fili adibiti sia alla telefonia, sia alla fonia, i quali attraversavano parte della città, lungo un percorso di circa 10 Km.



Sul E.I.A.R. di Radio Bari sul ingresso di Via Putignani operatori tecnici nella sala di regia.

Percorso dei cavi interrati che dal Circolo Costruzioni, presso il Palazzo delle poste, a pochi centinaia di metri dalla sede E.I.A.R., conduceva al Centro Trasmittente di Ceglie del Campo.



Percorso dei cavi interrati che dal Circolo Costruzioni, presso il Palazzo delle poste, a pochi centinaia di metri dalla sede E.I.A.R., conduceva al Centro Trasmittente di Ceglie del Campo

In seguito, il 26 Agosto del 1935,

fu realizzata una seconda stazione trasmittente, allocata nel comprensorio della Fiera del Levante. La nuova stazione prese il nome di Bari II, restando Bari I quella di Ceglie del Campo. Bari II, della potenza di 1 KW, irradiò con la frequenza di 1.375 KHz, per un servizio limitato alla città di Bari e ai comuni limitrofi.

La stazione di Ceglie del Campo con i suoi 20 KW era la più potente trasmittente a Sud di Roma, e l'ubicazione, a pochi chilometri dalla costa del mar Adriatico, consentì alle voci di Radio Bari di essere ascoltate, in gran parte degli altri Paesi bagnati dal mare Adriatico e in parte del Nord Africa.

La notte fra il 24 e 25 luglio del 1943 si diffuse la notizia della destituzione di Benito Mussolini. Radio Bari, in quell'occasione trasmise la voce del Re Vittorio Emanuele III che annunciava l'evento. Il 5 settembre del 1943, le milizie tedesche distrussero la stazione di BARI II e fu loro ordinato lo smantellamento della stazione di Ceglie del Campo.

L'esecuzione dell'ordine fu contrastata con successo dall'intervento dell'Ing. Giuseppe Damascelli, responsabile dell'E.I.A.R., e dall'organizzazione dei tecnici del Centro Trasmittente, con il contributo della difesa armata, rappresentata dalle forze militari italiane e dai comuni cittadini.



Si racconta, che nottetempo, i tecnici smontarono e trasferirono alcune parti importanti del trasmettitore presso la Basilica della vicina Bitonto.

L'8 settembre, "Radio Bari Liberata" iniziò le sue trasmissioni irradiando le note della "Leggenda del Piave". Con il coordinamento del maggiore Ian Greenlees, Radio

Bari irradiò, tra i tanti programmi, "L'Italia Combatte", simbolo delle "Radio Liberate", ponte radiografico, che unì le zone liberate con i territori ancora occupati dai tedeschi. La rubrica era trasmessa ogni sera dalle 22,30 alle 23,00 e ripetuta, registrata, il giorno successivo dalle 07,00 alle 07,30.

Il 9 settembre, giorno successivo il proclamo dell'armistizio, alle 10 del mattino, i Sigg. Giuseppe Bartolo, Michele Cifarelli, Beniamino D'Amato e Michele D'Erasmus, membri del Partito D'Azione, recatisi presso gli studi di Via Putignani, chiesero all'ing. Damascelli, di utilizzare gli impianti di Radio Bari per trasmettere un annuncio radiofonico.

Radio Bari ebbe un ruolo molto importante durante lo svolgimento del Congresso dei CLN, tenutosi a Bari tra il 28 e il 29 gennaio del 1944. Era prevista la trasmissione in diretta di tutte le fasi del Congresso, ma i monarchici impedirono la radiodiffusione. Fu il maggiore Ian Greenlees che inviò a Londra, registrati, gli interventi più importanti del Congresso, tra cui il discorso inaugurale di Be-

9 x 10 x 5. Cosicché viene spontaneo di osservare: « È mai possibile che con un arnese di questo genere, gente sepolta in un campo di concentramento vicino a Brema riuscisse a sapere quello che si trasmetteva dai microfoni di Londra, Berlino e Bari? Per captare delle radio-onde non occorre, come minimo, un apparecchio radio? ».

Guareschi

nedetto Croce e quello del conte Sforza. Questi discorsi, subito dopo la conclusione del Congresso, furono ritrasmessi da Radio Londra.

L'ascolto di Radio Bari valicò anche le Alpi, fino a diffondere speranze ai prigionieri nei lager tedeschi a Nord della Germania. Ne è testimone lo scrittore Giovannino Guareschi, che, liberato, riportò sul settimanale "Oggi", numero 11 del 1946.

Le tre radio, indipendentemente dal primato che tutt'ora si contendono, contribuirono a diffondere la percezione di un clima di libertà in tutto il popolo italiano.

# Torino

**UN INTENSO DICEMBRE 2018**  
di Lia Panarisi

## Pranzo degli auguri



Per RaiSenior Torino alcune date nel mese di dicembre hanno coinciso con degli eventi importanti e molto significativi.

Il 15 dicembre, insieme ad un nutrito gruppo di soci, abbiamo festeggiato le imminenti festività con un "Pranzo degli Auguri". È il secondo anno consecutivo, ma sembra ormai far parte integrante del vivere comune dell'Associazione: un momento di grande felicità e del tutto irrinunciabile per chi è intervenuto, ma anche per chi non ha potuto. Al di là del cibo squisito, del locale molto bello, è la gioia dello stare insieme e del condividere tra amici e colleghi che ne hanno decretato il grande successo. Da ripetere assolutamente, aumentando sempre più la partecipazione già elevata.

## S. Messa di Natale



Il 19 dicembre si è celebrata nello Studio Tv1 del Centro di Produzione Rai di Via Verdi, la SS. Messa di Natale, officiata dall'Arcivescovo, Mons. Cesare Nosiglia.

Una cerimonia intima ed intensa, nella quale sono stati toccati molti temi fondamentali: l'eticità umana, la responsabilità collettiva, la coerenza, l'onestà, la libertà. Al momento di forte trapasso storico che stiamo vivendo, alla sfida come segno dei tempi, al bastare a se stessi senza Dio, si contrappongono i valori di Gesù: l'etica della comunione, del bene di tutti, del fare squadra che senza motivazioni forti, però, non si radica.

Allargando il discorso alla Rai, Mons. Nosiglia ha evidenziato le grandi professionalità che vi sono impegnate al suo interno, ricordando la vera vocazione del servizio pubblico: educare alla giustizia e alla solidarietà, la sensibilità al bene comune e non al tornaconto personale, la compassione per chi soffre ed è scartato dalla società, la cordialità autentica nei rapporti, dare voce a chi non ha voce e vivere il comandamento dell'Amore.

Prendendo, infine, spunto dalla lettera alle famiglie, Mons. Nosiglia ha rammentato

a tutti l'importanza degli anziani e dei nonni. Essi sono patrimonio di memoria e di forza da investire ancora oggi nella nostra esistenza, esempi di costanza, coerenza e fedeltà ai valori, custodi della tradizione e della storia della loro famiglia, "angeli della loro casa", come li ha giustamente definiti Papa Francesco.

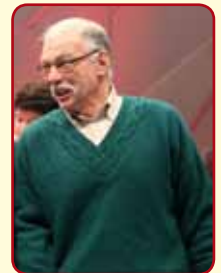
## Premiazioni

Al termine della SS. Messa, sempre nello Studio Tv1, è seguita la premiazione di RaiSenior per i neoiscritti con 15 anni di servizio e per i soci che hanno compiuto i 40 anni di servizio, alla presenza del Direttore del Centro di Produzione e di alcuni dirigenti. L'elenco dei premiati è riportato più sotto.

La loro presenza, la loro felicità nell'essere nominati e ricevere il dono ci ha riempiti di orgoglio e ci ha gratificato enormemente per gli sforzi finora compiuti per mantenere viva e vitale la ns. Associazione.

Al fine di un vero completamento, auspichiamo da parte di dipendenti e pensionati una maggior affluenza, una partecipazione più numerosa, una condivisione più autenticamente sentita.

Al prossimo anno.





## Bari

### NATALE LE PREMIAZIONI E GLI AUGURI

di Riccardo TRITTO  
immagini di M. Tassielli



cabarettista Nicola Pignataro

È consuetudine per la Sezione di Bari RAI Senior incontrarsi tutti gli anni prima delle festività natalizie nella Sede di via Dalmazia per un conviviale scambio di auguri.

Quest'anno però l'incontro si è arricchito della cerimonia di premiazione della collega Susanna Capozzi per i suoi 40 anni di servizio, nonché della cerimonia di benvenuto ai nuovi iscritti Barbara Ciervo e Mimmo Spina.

Alla presenza del Direttore di Sede Giovanni Di Giuseppe, che ha salutato i presenti e fatto gli "onori di casa", assieme all'infaticabile Salvatore Strippoli e al Fiduciario Celeste Miniello, ha animato la serata Guglielmo Rossini, storica voce della Sede Regionale Pugliese fin dai tempi de "La Caravella" e dei programmi regionali radiofonici e televisivi.

Due illustri ospiti hanno intrattenuto i numerosi presenti nel salone di rappresentanza al 5° piano di via Dalmazia, entrambi artisti molto noti sia a livello locale che nazionale.

Dapprima le esilaranti gag di Nicola Pignataro, cabarettista, autore ed interprete di numerosissime commedie di successo in vernacolo barese, seguito da Giuliano Ciliberti, cantante dal poliedrico repertorio che spazia tra i più vari generi musicali, che ha cantato tre brani fra i suoi maggiori successi.

Tutti presenti, sia dipendenti che pensionati, sono stati infine omaggiati con un simpatico gadget offerto dalla Sezione Barese RAI Senior: un'utilissima borsa a tracolla con il marchio della nostra associazione.



foto premiazione (da sinistra): Direttore G.Di Giuseppe - S. Capozzi - S.Strippoli - M.Spina - B.Ciervo

### LA FESTA IN JAZZ

di Mario Deon  
immagini di M. Tassielli

Grande festa nella Sede Rai di Bari. Il rituale scambio di auguri natalizi, fra i Lavoratori della Sede, è stato suggellato dalla emozionante esibizione di una band del Conservatorio musicale di Bari avente per cornice il rinnovato salone delle conferenze, potenziato nelle capacità di fruizione multimediale.

Il Direttore di Sede, Dr. Giovanni Di Giuseppe, nel salutare i presenti, ha espresso la volontà di aprire l'attività della Rai di Bari all'esterno, allo scopo di condividere valori e capacità espressive culturali ed artistiche, con tutti gli interlocutori, soprattutto istituzionali, del Territorio, nel solco di una vocazione già espressa dall'Azienda con Rai porte aperte.

Nel caso della serata, il Dr Di Giuseppe ha voluto coinvolgere nel saluto augurale una rappresentanza del Conservatorio di Bari, guidata dal maestro Roberto Ottaviano, ed intervenuta per condividere l'ascolto di alcuni brani musicali di ispirazione natalizia.



Direttore G.Di Giuseppe presenta la band del Conservatorio Ottaviano sax con D. Montinari vocalist della band

Il via lo ha dato l'ascolto di una vera chicca: white Christmas, un brano di Bing Crosby, registrato ai tempi di Radio Bari e riproposto con una versione dell'epoca, col classico rumore da microscolco.

Il folto pubblico presente, ha ascoltato con tanta attenzione il brano storico, che è poi andato a sfumare nella performance in diretta della band: ed è stata quindi la volta del suono limpido e potente del sax di Ottaviano ad emozionare tutti, insieme agli altri giovanissimi musicisti del Conservatorio.

Tutti i brani successivi, eseguiti in forma musicale jazzistica, hanno deliziato ed entusiasmato anche gli ascoltatori più attenti e severi: convincenti le esibizioni di Vincenzo Guerra alla batteria, (ottimi i suoi assoli), di Enrico Palmieri al contrabbasso, (esilarante un duetto col sax), di Francesco Schepisi che a sua volta ha provato l'emozione di suonare uno strumento come lo steinway & sons gioiello della Sede di Bari, ma lo ha fatto incantando per la fluidità e la brillantezza del suono emesso, ed infine di Donatella Montinari, la giovanissima vocalist della band, che ha impressionato per il timbro di voce suadente ed ammaliante, da grande jazzista, a dispetto della giovanissima età.

Alla fine dell'esibizione interminabili applausi a sottolineare la bravura degli artisti, ma anche il gradimento di una serata davvero particolare e bella, e magari anche la speranza che simili esperienze possano ripetersi.



La band del Conservatorio Ottaviano sax con D. Montinari vocalist

## Genova

### NONOSTANTE IL "PONTE"... È NATALE!

Prima della cronaca della festa per gli auguri di Natale con i colleghi e i soci Raisenior della nostra sede, voglio iniziare presentando due fatti avvenuti nei giorni precedenti le festività natalizie di cui hanno dato notizia i giornali. Questo per aiutarci ad entrare nell'atmosfera giusta. Il primo ci parla del "presepe dei senza volto". Siamo a Cavoretto sulla collina di Torino al di là del Po. Un presepe allestito in modo originale, i personaggi tradizionali sono realizzati a grandezza naturale, con stoffa riciclata e altri materiali di recupero, collocati nell'orto della Parrocchia abbarbicato sulla collina; hanno una particolarità sono tutti senza volto. Questo perché tutti coloro che passano e lo vedono si possano immedesimare nel personaggio che ritengono più affine, secondo lo stato d'animo del momento.

Il secondo fatto che la cronaca giornalistica ci presenta è più "incarnato", è il presepe con il volto di "Sam". Qui siamo in alto mare, al centro del Mediterraneo, su di un gommone dove si trova "Sali", madre africana che stringeva in braccio Sam, avvolto in una coperta completamente nudo, che tremava dal freddo. Era nato poco prima su di una spiaggia in Libia. La madre lo aveva partorito in fretta perché non doveva perdere l'appuntamento col barcone che li avrebbe portati in Europa, diversamente se lo avesse perso sarebbe stata riportata col bambino in qualche prigione di trafficanti di esseri umani. Certamente il volto di Sam riassume in se e simboleggia il volto dei vari Mario, Maria, Carla, Rocco, Paola, Giovanni ecc... anch'essi vittime di situazioni al limite dell'umano in qualche paese o periferia della nostra Italia. Questi racconti giornalistici ci mettono a confronto con la nostra coscienza, ci fanno



riconsiderare tanti nostri comportamenti nei rapporti interpersonali con i familiari, gli amici e anche con i colleghi o ex colleghi di lavoro. Mi è sembrato opportuno, prima di passare a raccontare il nostro incontro natalizio, preparare l'atmosfera, considerando il Natale nel suo significato più genuino che coinvolge tutti, ciascuno secondo il suo sentire umano e spirituale, stimolati dalla quotidianità raccontata ci dai fatti di cronaca.

Passiamo allo svolgimento della festa: 18 Dicembre, anche quest'anno abbiamo voluto incontrarci in sede per scambiarci gli auguri. Con piacere abbiamo notato che Raisenior richiama a raccolta non solo lo zoccolo duro dei pensionati più anziani, ma anche i neo pensionati, per intenderci coloro che furono assunti in previsione della terza rete. I colleghi in servizio, compatibilmente con gli impegni di lavoro, hanno partecipato volentieri, così come il rappresentante dei Maestri del Lavoro il Dott. Ing. Walter Robotti, che non ha mancato di offrirci, come di consueto, la sua ultima composizione poetica in ricordo della amata sposa (vedi riquadro a fianco). Il Direttore della Sede, Dott. Massimo Ferrario, anche quest'anno ci ha onorati con la sua presenza aggiornandoci puntualmente sulla situazione aziendale, rivolgendosi soprattutto ai colleghi in pensione che vivono la realtà Rai dall'esterno.

Abbiamo apprezzato e gradito il saluto del nuovo Capo Redattore Dott. Federico Monechi, che non ha voluto mancare al nostro appuntamento, a lui abbiamo augurato un buon lavoro a Genova. Gradita e gratificante per la nostra associazione è stata la premiazione per i 40 anni di servizio del socio Franco Marzella, tecnico di produzione, al quale abbiamo augurato un buon proseguimento per la raggiunta pensione, così come abbiamo augurato a tutti i neo pensionati anni sereni per il meritato riposo dal lavoro in Rai. Nel clima natalizio non poteva mancare l'appuntamento religioso con la celebrazione della Santa Messa, celebrata dal cappellano del lavoro don Massimiliano Moretti, già ingegnere alla Eltag di Genova, che con i suoi spunti teologici ha attualizzato la figura di Gesù lavoratore in un ambiente di lavoro come il nostro. Durante il rito religioso abbiamo voluto ricordare i colleghi deceduti nel corso dell'anno: Emilio Perrona, Giorgio Bubba, Carla Costa, Alessandra Agosto, Renato Allegri, Luigi Piero Oneto, Sergio Vecchia. La parte conclusiva del nostro incontro ha sempre il sapore del dolce. ...ci permette di scorazzare tra gli "amarcord" con i colleghi in servizio e in pensione.

Tanti ricordi di "gioventù" ...questi accompagnati dalla pasticceria e dai brindisi augurali.

L'ora fattasi tarda e l'imbrunire ci hanno consigliato di "rompere le righe", con il proposito di rivederci presto, a carnevale e alla pentolaccia, contornati dai figli, nipoti e nipotini, per un pomeriggio con i Raisenior e i Rai junior. Nonostante il crollo del Ponte Morandi... anche questa è Raisenior Genova.

Fabio Cavallo

## VISIONE

*Autunno, ricordi estivi  
mare azzurro, sabbia dorata  
sciabordio di piccole onde.  
Un suono dolce ripetuto  
mi addormento  
sono nel teatro dei sogni  
si apre il sipario  
entra un giullare  
mi sorride, mi dona un fiore  
mima il mio passato  
guerra, bombe, fame.  
Poi magicamente  
illumina il mio presente  
mi appare una angelica sposa.  
Risveglio improvviso  
cielo limpido  
in questo silenzio ascolto il mare.*

Walter Robotti

## Milano

### AUGURI A AZELIO CAVANI 90 ANNI

Un giovane neodiplomato modenese viene assunto in Rai come tecnico nel lontano 1950: è Azelio Cavani. La sua quarantennale carriera inizia nel centro trasmettente di Caltanissetta e continua al monte Cammarata (Agrigento) e al monte Pellegrino (Palermo). Con il trasferimento a Gamberie (Reggio Calabria), arriva anche la promozione a capotecnico. Termina la sua carriera lavorativa a Sizzano (Pavia).

Molti sono i ricordi di quegli anni, ma soprattutto sono rimaste nel cuore tutte le persone che ha incontrato e con cui ha condiviso quegli anni. Con loro si faceva squadra per svolgere al meglio gli impegni lavorativi, senza però farsi mancare momenti di serena e gioiosa convivialità.

Ora Azelio vive ancora a Sizzano con la sua famiglia, a pochi km dal trasmettitore. Ogni tanto lancia uno sguardo alle due sventanti antenne e dice: "Le luci sono tutte accese, va bene!". Sì, possiamo dire che "va bene" molto bene! perché l'11 febbraio 2019 Azelio compie ben 90 anni!

Auguri Azelio per tanti compleanni ancora in buona salute!



### FESTA DI NATALE



L'Avento aspettando Natale, "È bello qualche volta stare tutti insieme e pregare nella tradizione cristiana", queste sono le parole del nostro Mons. Claudio Stercal durante l'omelia nella festività di Natale in Rai.

Il 15 Dicembre come ogni anno puntualmente accade nel periodo natalizio al C. P. Rai di Milano, tra il luccichio delle luminarie dell'albero e la povertà del presepe, tutti i colleghi liberi e disponibili prendono sempre parte in modo attivo all'appuntamento tradizionale nello studio TV 3 di Milano per godere un momento di aggregazione e di appartenenza dando forza di testimonianza alla Rai e a Raisenior, cosa bellissima, per un gruppo associativo che porta avanti la tradizione e il testimone lasciatici in eredità dei colleghi che l'hanno istituito non tanto entusiasmo e proiettato nel tempo, fin dagli anni 50.

Con grande gioia abbiamo accolto la presenza e lo ringraziamo, del neo direttore del C. P. di Milano Sig. Enrico Motta (di Milano), che con impegno e autorevolezza guiderà le sorti del Centro Rai Milano dando un ruolo importante di crescita e visibilità per tutto il territorio, un augurio sincero al Direttore.

Ringraziamo tutti i tecnici e le maestranze che si sono attivati per la buona riuscita dell'importante evento, cosa vitale per continuare e rafforzare la presenza di Raisenior all'interno della Rai in un cammino di collaborazione e di reciproco aiuto.

Gradito è stato il pranzo consumato presso la mensa aziendale in compagnia dei colleghi ancora in servizio che hanno manifestato apprezzamento e solidarietà benevole nei confronti dei soci Raisenior e con fraterna stima si sono scambiati gli auguri natalizi e di un prospero e sereno 2019.

Questi sono i gesti simbolici e piccoli ma rendono l'uomo grande

Michele Casta



## Napoli

### FESTA DI NATALE E PREMIAZIONI

Il 19/12 presso il Centro di Produzione di Napoli il Vescovo di Pozzuoli Mons. Pascarella ha celebrato la S. Messa di Natale per tutti i dipendenti e pensionati.

A seguire nel foyer il direttore Francesco Pinto ha presieduto insieme al team di RAI SENIOR di Napoli la premiazione di Daniela Aversano, che si è iscritta e coloro che nel 2018 hanno compiuto 40 anni di servizio.

Nell'ordine i "quarantenni" Giuseppe De Vizio e Paolo Piedipalumbo sono stati premiati dal direttore, mentre Francesco Pinto è stato premiato dal Vice-Direttore Antonio Parlari.





## Perugia

### FESTA PER I NUOVI PENSIONATI



A Perugia il parco della Città della Domenica equivale a Disneyland: un luogo dove i "bambini" amano trascorrere una giornata felice con i numerosi giochi, a contatto con la natura e gli animali alcuni dei quali in libertà, altri isolati nella riproduzione del loro ambiente naturale. I "ragazzi" pensionati del 2018 della sede regionale hanno scelto il ristorante della Città della Domenica per festeggiare, con una cena, l'ingresso nel meritato riposo. Una scelta forse voluta per tornare indietro negli anni e sentirsi, almeno per una sera, giovani, anzi ragazzi. Certo i ricordi e i brindisi sono stati numerosi e soltanto a tarda notte hanno lasciato il luogo e il sogno di essere ringiovaniti. Ma bando all'ironia e accogliamo con gioia nel gruppo i neo pensionati: Roberto Di Nardo, Marco Gobbi, Roberto Gonnellini, Pasquale Marra, Raffaele Napolitano, Carmine Vardaro auspicando che tutti si iscrivano a RAISENIOR.

Pochi giorni prima della festa Carmine Vardaro, ancora fiduciario di Raisenior, ha consegnato a Roberto Gonnellini il "premio" riservato dall'associazione per i suoi 40 anni di servizio.

gino goti



## Palermo

### S. MESSA DI NATALE



Il 20 dicembre, nell'Auditorium di Sede, alla presenza di dipendenti e pensionati, si è svolta la ormai consueta Messa Natalizia, cui è seguito un piccolo rinfresco.

L'evento, che trova il costante e generale gradimento, rimane un appuntamento fisso nel mese di dicembre e viene più volte sollecitato dai pensionati che volentieri, vedono i colleghi, ancora in servizio e con i quali, a volte, programmano di trovarsi insieme in un viaggio Arcal.

Alla fine dell'incontro, la sottoscritta, in qualità di rappresentante Senior, in un'atmosfera di cordiale vicinanza, promette che in primavera, quanto in tempo si farà più mite, ha in programma di realizzare una gita in pullman con destinazione un Agriturismo nelle vicinanze di Palermo.

La notizia viene accolta favorevolmente dai presenti.

Maria Vancheri

## Roma

### PRANZO NATALE I RAGAZZI TEULADA '60



Li chiamiamo ragazzi, ma il più giovane è vicino agli ottanta anni e altri ultra novanta. È il solito gruppetto che si riunisce - da circa 15 anni - il secondo giovedì di dicembre per un brindisi e un affettuoso amarcord. Sono tutti senior del Centro TV via Teulada assunti tra la fine anni Cinquanta e inizio anni Sessanta, quasi tutti, nei reparti tecnici del quinto piano palazzina studi.

Come sempre tante chiacchiere e ricordi e un brindisi all'Anno 2019 con l'augurio di rivederci sempre al prossimo secondo giovedì mese di dicembre, al solito ristorante quartiere del quartiere Prati.

### FESTA DI NATALE AL "PUFF" CON PREMIAZIONI



Sabato 15 dicembre nel rinomato ristorante-cabaret trasteverino "IL Puff" di Lando Fiorini, RAISENIOR ha festeggiato con più di 130 soci l'arrivo del Santo Natale e premiato coloro i quali, nel 2018, hanno compiuto 40 anni di RAI o si sono iscritti all'Associazione.

La cronaca nel prossimo numero

### EMANUELE SEMENZA ricordo di Sergio Rossini

Lo scorso 8 dicembre, ci ha improvvisamente e prematuramente lasciato il Dr. Emanuele Semenza medico competente della sede di Roma del Servizio Sanitario Aziendale.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto, colleghi e pazienti, possono affermare di aver perso un importante punto di riferimento per la sua disponibilità, la sua umanità, il suo equilibrio, la sua professionalità. È stato per tutti un vero carissimo amico.

Mai, anche nelle situazioni più difficili, lo ricordo arrabbiato; qualche volta triste ma sempre pronto a mettere da parte il suo stato d'animo per trasmettere serenità sia agli amici che ai pazienti.

Sempre molto riservato, mai invadente; a volte apparentemente chiuso, ma solo per timidezza.

Io ho avuto la fortuna di apprezzare queste sue doti molto più a lungo degli altri colleghi.

Ci siamo conosciuti circa 40 anni fa; abbiamo lavorato per alcuni anni nel Servizio Sanitario delle Ferrovie dello Stato per poi passare al Servizio Sanitario della Rai dove abbiamo trascorso insieme oltre trenta anni. Abbiamo condiviso la passione sportiva per il calcio, (su sponde opposte, lui laziale e io romanista), che per lui ha rappresentato anche una realizzazione professionale: è stato medico sportivo nel settore giovanile della Lodigiani e poi della sua Lazio.

E abbiamo condiviso con le nostre famiglie anche gioiosi e divertenti momenti del nostro tempo libero.

Carissimo Emanuele, per tutti noi è stato molto bello averlo conosciuto; porteremo sempre nel cuore il ricordo del tempo, purtroppo non abbastanza lungo, trascorso insieme.





# Milano

**FARE SQUADRA PER UNA RAI SEMPRE PIÙ FORTE NEL TERRITORIO**



Da sx: M. Casta, U. Casella, A. Calajo, E. Motta, M. Mazzon

Il 5 dicembre si sono svolte le Premiazioni di anzianità nello studio del Centro TV di Via Sempione

In un'atmosfera magica, di commozione e di orgoglio Rai. Numerose le presenze di dipendenti e pensionati. Presente anche un gruppo di soci della sede di Torino venuti assieme al Presidente Raisenior Calajò.

Introduce Michele Casta, Consigliere di Direttivo Nazionale che ricorda a tutti il valore dell'associazione Raisenior, la grande famiglia della Rai, l'Orgoglio che sostiene e lotta da sempre per il servizio pubblico.

Prende la parola il Direttore del Centro Enrico Motta. Il senso della nostra presenza come direttore, dico più realisticamente come squadra che ha preso in mano il "testimone" di questa grande realtà produttiva nell'ambito del nostro territorio. Una squadra che torni ad essere ancor più stimata, più forte; per far questo dobbiamo unire ancor più le nostre forze. Come direttore ho iniziato a girare tutti gli ambienti di lavoro, ascoltare le esigenze e le aspettative di tutti. Corso Sempione deve rafforzare la Rai, il nostro polo produttivo deve essere

cercata, stimata e amata dal territorio dove si trova.

Antonio Calajò, Presidente Raisenior riepiloga brevemente la storia dell'Associazione fin dalla nascita, evidenziando le fasi storiche più importanti e riconfermando i valori, come il senso di appartenenza, di fedeltà e Orgoglio a difesa della Rai, la più grande impresa culturale del nostro Paese.

Segue l'intervento di Umberto Casella, direttore del bimestrale nuova armonia che illustra prima con un breve filmato e poi con poche parole il cofanetto dei quattro dvd Abbecedario Rai l'ultimo prodotto realizzato da Raisenior in occasione dei 65 anni di attività associativa. Sono presenti: l'altro Consigliere del Direttivo Massimiliano Mazzon, il Fiduciario Riccardo Perani, il vice Fiduciario Mario Bertoletti e altri soci dello staff operativo e gestionale della sezione Raisenior della Lombardia.

Seguono le Premiazioni 2018 ai soci; numerosa la presenza di dipendenti e pensionati nello studio del Centro TV messo a disposizione dalla Direzione, forte le testimonianze di affetto e di amicizia unitamente a qualche amarcord manifestato in sede di accettazione del premio di fedeltà.

La cerimonia è stata ripresa e registrata; chi desidera acquisire il video in file mp4 può rivolgersi al Fiduciario Perani.

redazione raisenior Mi

Cari NEO Rai Senior...

vi auguro di cuore di continuare sempre a coltivare la dedizione e l'affetto che hanno guidato e guideranno il vostro Lavoro in Rai. La presenza attiva dei Rai Senior "più grandi" vi testimonia che anche dopo tanti anni il desiderio di partecipare e migliorare in e con la nostra Rai è sempre vivo e autentico.

Un grazie speciale ai Responsabili dei diversi gruppi di Rai Senior presenti oggi che rappresentano l'unità di tutte le sezioni e, con il loro impegno, un punto di riferimento per tutti. Ma la gioia più speciale l'avete regalata Voi, NEO-Rai Senior, che in molti avete poi riempito il nostro piccolo ufficio di tanta nuova complicità e partecipazione. Un caro saluto dal vecchio Totò Artuso



## una selezione random della lunga lista dei premiati





**Rai Senior**

**Associazione Nazionale Seniores Rai**

**Sede sociale**  
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8  
Cod. Fisc. 96052750583

**Presidente**  
Antonio Calajò

**Vice Presidenti**  
Michele Casta  
Francesco Manzi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Nicola Tartaglia, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
	<b>FIDUCIARI</b>	<b>VICE FIDUCIARI</b>
Ancona		
Aosta		
Bari	Celestino Miniello	Mario Deon
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Riccardo Perani	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo	Pier Luigi Lodi	Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalina Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Antonia Cinti	Giovanni Ferrario
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi

**Armonia**

periodico bimestrale

**Editore**

Consiglio Direttivo Raisenior

**Direttore responsabile**

Umberto Casella

**Vice direttore**

Anna Nicoletti

**Editorialisti**

Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati  
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

**Stampa**

Industrie Grafiche Editrici S.r.l.  
00155 Roma, Via Dalia, 73

**Art Director**

Federico Gabrielli

**Spedizione**

SMAIL 2009

Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986  
Chiuso in redazione 18 Febbraio 2019  
Avvio stampa 25 Febbraio 2019

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

**Prezzo abbonamento**

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

**ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE**

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).

I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

**c/c postale n. 82731019**

IBAN:

IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

**bonifico bancario:**

UniCredit Banca di Roma  
viale Mazzini, 14  
c/c 400824690

IBAN:

IT 89 X 02008 05110 000400824690

**per la sede di Torino**

il c/c postale è 48556427  
intestato a RAISENIOR - TORINO  
IBAN

IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! [Clicca su www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

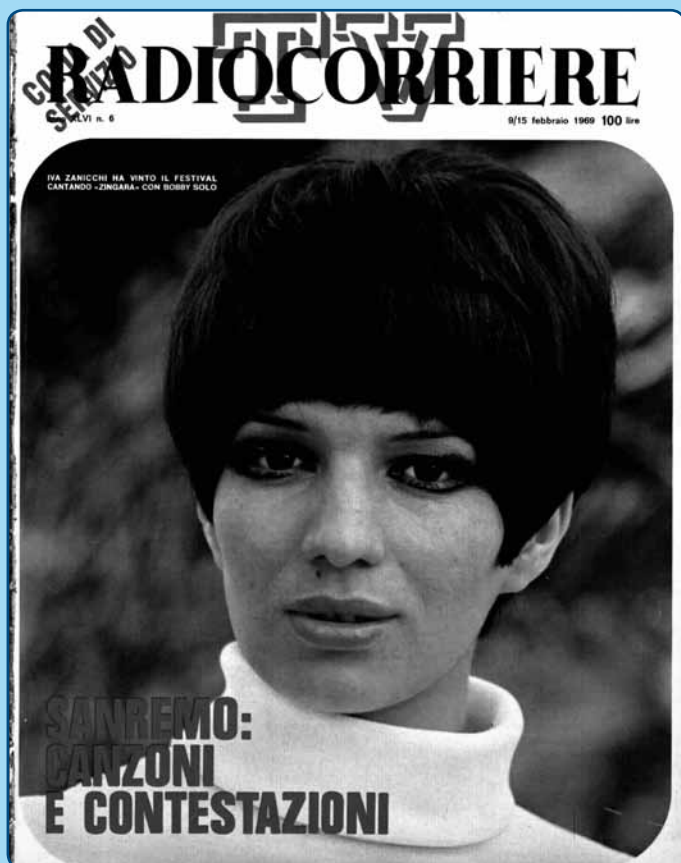
**SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI**

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

**Chi desidera inviare testi e foto al giornale**

può rivolgersi a:  
fiduciari di Sede  
umbertocasella@tiscali.it  
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

# ***L'Orgoglio RAI***



**...correva l'anno 1969**